



ALERE FLAMMAM

PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

NUMERO 14

SETTEMBRE 2024

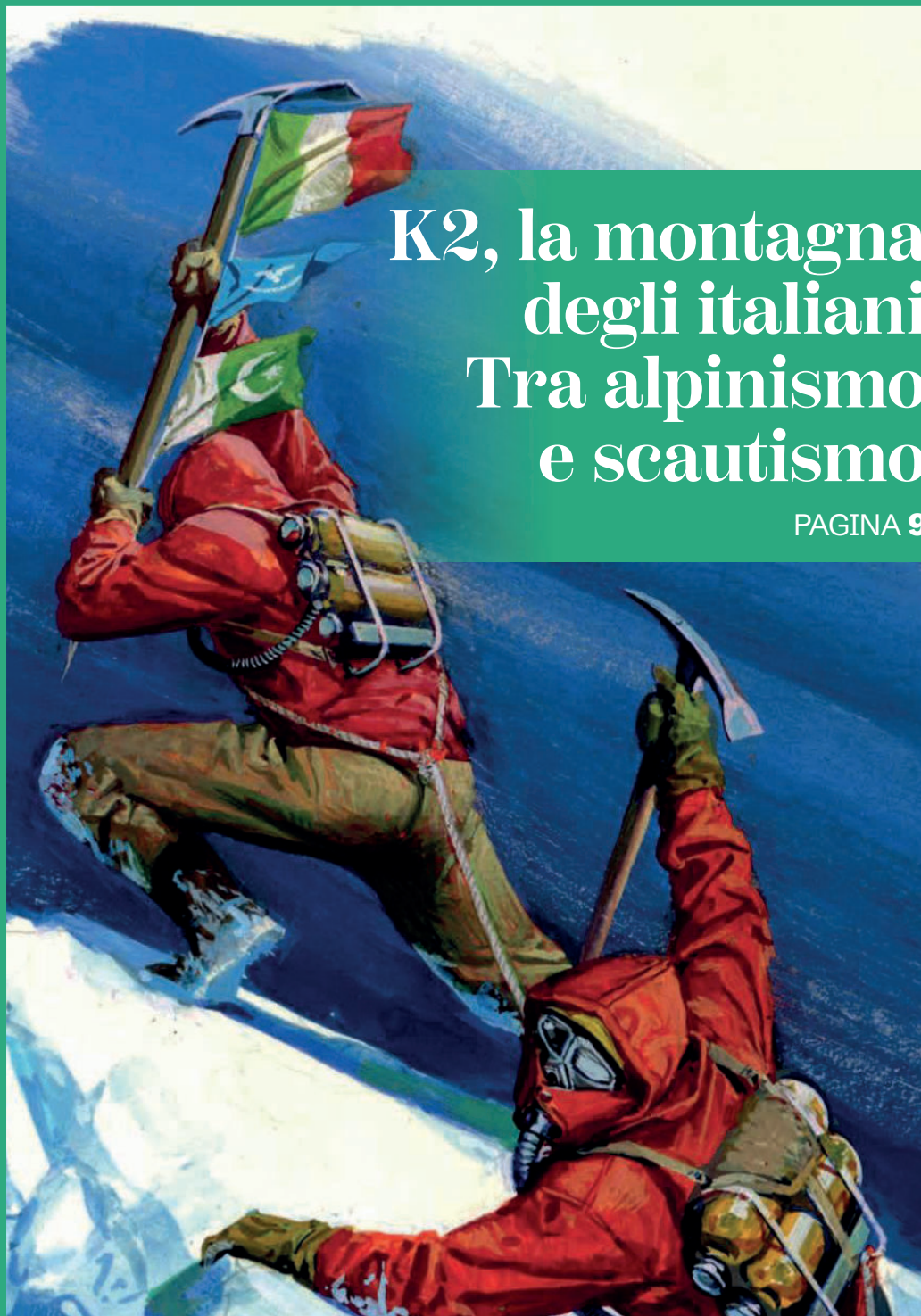
ANNO 5

IN PARTNERSHIP



**NUOVE
EDIZIONI
BOHÉMIEN**

Iscrizione al Tribunale
di Catania N. 27
del 1 Ottobre 2012



K2, la montagna degli italiani Tra alpinismo e scautismo

PAGINA 9

**Nel 1956 nasce
lo scautismo
femminile
a La Spezia**

PAGINA 6

**Lo scautismo polacco
nell'ottantesimo
anniversario della
battaglia di Montecassino**

PAGINA 31

**Lungo il
sentiero dello
scautismo
Be Prepared!**

PAGINA 37

L'editoriale

Scautismo, storia e laicità: riflessioni di fine estate



di **Salvatore Zappardino**
Capo redattore

Dopo lo speciale *Scautismo e Laicità*, Agosto, sebbene non sia l'ultimo mese dell'anno solare, è spesso percepito come una sorta di traguardo; un punto di arrivo magari dopo un anno di duro impegno, non solo a livello professionale e familiare, magari per un retaggio probabilmente di quella "cornice borghese" in cui siamo cresciuti che lo voleva dedicato esclusivamente alle ferie o comunque ad un generale rallentamento delle attività lavorative. Ma questo non avviene per lo scautismo.

La "pausa estiva" è caratterizzata dalle vacanze di branco, campi, hikes e routes rappresentative non tanto di un impegno ma semmai di un piacevole momento. Dopo tale pausa il passo è breve: si arriva al mese di Settembre e si fanno i bilanci, pronti per ripartire per il nuovo anno scout un po' in parallelo con quanto avviene nel mondo familiare, scolastico e del lavoro. Ma questa è una altra storia...

Per *Alere Flammam* l'attività della redazione nel mese di Agosto non è mai stata così operativa, sebbene trasferita alle rispettive residenze estive, proseguendo alacremenente (aiutata dalla telematica) ed è già proiettata verso i prossimi numeri.

Personalmente, negli ultimi anni, ho sempre approfittato del maggior tempo a disposizione d'Agosto per le ricerche necessarie, per contattare i vecchi e individuare i "potenziali" nuovi articolisti, per fare il punto della situazione insieme alla redazione e con il team dei collaboratori. Si tratta di un momento utile per le ricerche necessarie alla produzione di articoli e soprattutto alla

conseguente verifica, scelta e correzione di quelli individuati per la pubblicazione. Da tutto questo scaturisce un pensiero che vorrei condividere con i lettori. Se oggi noi possiamo dedicarci alla ricerca storica è solo grazie al sostegno che diversi storici di professione, appassionati e lettori esercitano inviando materiali, a volte inediti, di propria iniziativa oppure su invito della redazione. Lo stesso dicasi per chi cura la parte grafica, così presente nel dare il proprio contributo professionale e altresì per i correttori di bozza. Si è creata una comunità allargata, trasversale a tutte le associazioni scout in Italia e con alcuni membri di realtà europee. Si tratta di un sodalizio d'intenti finalizzato per dare voce a storie e volti parzialmente o per niente conosciuti, il tutto a volte narrato da una prospettiva diversa.

La ricerca e divulgazione storica che ne consegue, indubbiamente, non salverà vite come quella in campo medico, ma di certo ci salva dall'abbruttimento e dall'assorbire sciocchezze su temi del nostro ambito, profuse giornalmente e che ci ha procurato molteplici apprezzamenti in parallelo a qualche antipatia da alcuni presunti *opinion maker* per le più diverse ragioni.

A riguardo trovo calzante la celebre terzina dantesca "*Considerate la vostra semenza: fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e conoscenza*"; è la sintesi del profondo pensiero di Dante, poiché considerava la ricerca e il conseguimento delle virtù e della conoscenza, cioè del sapere trascendente, la vera ragione dell'esistenza umana (leggasi nota).

Leggendo i testi e le considerazioni di Baden-Powell ci possiamo rendere conto della sua



L'editoriale

preparazione umanistica.

Esprese queste considerazioni, il numero settembrino di *Alere Flammam* comprende una lettera alla redazione di Piero Gavinelli, già Capo Scout nazionale dell'Agesci, rappresentativo di un intervento a seguito del nostro speciale su "Scautismo e Laicità". Seguono una breve riflessione di Giuseppe Merlini e la nostra risposta. L'interesse per un tale argomento riflette una tematica presente sin dalla nascita dello scautismo, ovvero il confronto tra due scuole di pensiero, quella laica e quella cattolica, ancora oggi rilevanti nello scautismo italiano e in altre nazioni occidentali. Queste scuole di pensiero emergono chiaramente sia nell'intervento di Gavinelli sia nella risposta della redazione, entrambi esempi di alcune delle controversie storiche che caratterizzano lo scautismo italiano.

Segue un mio articolo dedicato al settantesimo anniversario della conquista del K2. Tale articolo propone una serie di correlazioni tra lo scautismo e l'alpinismo sia nel pensiero di Baden-Powell che alla luce di alcune iniziative di collaborazione poste in essere in tempi relativamente recenti tra la Federazione Italiana dello Scautismo (Agesci e Cngei) e il Club Alpino Italiano.

Visto che siamo in tema di anniversari, non poteva sfuggire la presenza degli scout polacchi alla cerimonia di commemorazione nel ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino in presenza del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, del Presidente della Repubblica polacca Andrzej Sebastian Duda e dell'Ambasciatore Anna Maria Anders figlia del Generale Anders. Ne parla Danila Monteleone, da tempo impegnata nella ricerca e nell'approfondimento di tali tematiche prendendo spunto dall'opera di Giancarlo Monetti, profondo conoscitore della storia e delle vicende dello scautismo polacco combattente nella seconda guerra mondiale.

Prendendo spunto da un altro recente anniversario, nell'ottantesimo della fondazione dell'Agi (realtà cattolica di scautismo femminile in Italia), proponiamo l'articolo di Rosamaria Pirera con le conclusioni di Serenella Pitzoi, riguardanti i

primi anni dello scautismo cattolico femminile a La Spezia. Si tratta di una testimonianza di anni apparentemente lontani eppure così vicini, vissuti tra gli anni 50 e 60. La prima cofondatrice, prima capo fuoco e capo gruppo dello Spezia 1 Agi "Stella Maris" la seconda Capo Cerchio e Capo Riparto nella medesima realtà Agi. Uno scritto con delle interessanti conclusioni di quanto lo scautismo femminile abbia inciso positivamente sulla vita di tante ragazze, nonostante le difficoltà di fare accettare uno "scautismo al femminile" dalla società, da parte di molte famiglie e da quelle gerarchie cattoliche che non avevano ancora recepito il Concilio Vaticano II°. Un articolo, peraltro, corredato da un bellissimo album fotografico con immagini di qualità. Se mi è permessa una nota personale, sono particolarmente legato allo scautismo spezzino poiché ha rappresentato e rappresenta una parte importante del mio cammino scout, avendone fatto parte all'inizio degli anni settanta.

Le conclusioni di Serenella in coda al racconto di Rosamaria in qualche modo si ricollegano alle successive dinamiche nazionali che crearono l'humus della unificazione Agi-Asci con la nascita dell'Agesci nel 1974. Appare evidente che senza la nascita di tale associazione non sarebbe nata successivamente la FSE (Federazione Scout d'Europa) in Italia. Mentre stiamo ultimando l'impatinazione di questo numero, in questi giorni si sta svolgendo la Route Nazionale delle comunità capi con ben 18mila partecipanti per festeggiare il 50esimo dell'Agesci. In un prossimo numero contiamo di parlare di tale anniversario dando voce ad alcuni tra i testimoni che nel Consiglio Generale Congiunto AGI-ASCI del 1974 e negli anni immediatamente successivi vissero quel periodo.

Il nostro Giancarlo Monetti, con la consueta rubrica "Le nostre radici", dedica la propria attenzione ai primi inni nazionali del Cngei. Presentiamo un simpatico articolo dal titolo *Nato sotto il segno dei pesci* di Giuseppe Merlini e possiamo affermare che si tratta di un elaborato ponte tra astrologia e scautismo. Da una lettura del titolo si può desumere che si tratti di un articolo frivolo,



L'editoriale

eppure invito il lettore a leggerlo poiché espone alcuni aspetti interessanti riguardanti la personalità di Robert Baden-Powell, attraverso le correlazioni con il suo segno zodiacale.

Nelle pagine che seguiranno ricordiamo due grandi esponenti del Cngei recentemente scomparsi, ovvero Luigi Milazzi e Mauro Cresta; parliamo di persone che tanto hanno dato alla società e allo scautismo.

Concludiamo questo numero con le recensioni degli interessanti libri di Mario Cavallaro e Eduardo Missoni, scritte rispettivamente da Giuseppe dell'Oglio e da Salvatore Settineri. Il primo tra i cofondatori della rivista e membro della redazione non necessita di presentazioni mentre il secondo vanta un percorso professionale e scout significativo essendo stato docente presso l'Università degli Studi di Messina e Capo Agesci con incarichi regionali e nazionali. Cogliamo spunto dalla recensione del libro di Mario Cavallaro per pubblicare integralmente la relativa prefazione della Prof.ssa Marinella Tomarchio comprendente delle stimolanti seppur poco conosciute correlazioni con lo scautismo laico di emanazione francofona e tra questo e l'educazione nouvelle, sorta all'inizio del secolo scorso. In presenza di persone di un tale spessore è utile ribadire che le loro biografie bastano per qualificarli e presentarli.

In coda alle recensioni segue un mio contributo per la conoscenza del video Vhs *La Lunga Traccia* oggi visionabile su Youtube e dedicato alla figura di Mons. Andrea Ghetti. A conclusione di tale contributo segue un intervento decisamente interessante di Giulio Mario Chiodi, già esploratore di Giulio Uccellini.

Buona lettura!

(Nota)

"Fatti non foste a viver come bruti, ma per seguir virtute e canoscenza": in queste parole è contenuto l'accorato appello contro l'imbarbarimento dell'essere umano. Una frase che ci ammonisce, in quanto uomini, a fare tesoro della nostra intelligenza e a seguire la strada della virtù.

Questa citazione della Divina Commedia ha avuto nei secoli grande fortuna, ed è tuttora spesso ripresa in numerose opere, romanzi e orazioni di uomini celebri.

In un solo verso Dante Alighieri ribadisce la sconfinata sete dell'uomo per la conoscenza inseguendo, tra le righe, un'invocazione a non smarrire mai il bisogno sconfinato di sapere che ci rende uomini. È proprio questa conoscenza, questa possibilità di elevarsi, sembra sottintendere il poeta, ciò che ci distingue da quanti invece vivono in modo primitivo, alla giornata, senza interrogarsi sui fatti del mondo e sul futuro.

Si tratta del verso 119 del canto XXVI dell'Inferno, la prima delle tre cantiche che compongono l'intera struttura della Commedia.

Il ventiseiesimo canto è noto anche come "Canto di Ulisse", proprio perché in questo passo del poema il Sommo Poeta incontra l'eroe greco Ulisse che è stato punito a causa delle sue astute e ingannevoli azioni.

*Mentre stiamo impaginando apprendiamo la scomparsa di **Fausto Piola Caselli, Vittorio Pranzini e Oreste Serini (Giraffa Bianca)**, rispettivamente primo presidente del Comitato Centrale Agesci, Presidente del Centro Studi ed esperienze scout "Baden-Powell" e decano dello scautismo a Reggio Calabria.*

La loro scomparsa ha lasciato attoniti quanti hanno avuto modo di conoscerli ed apprezzarli.

Invitiamo quanti li hanno conosciuti nell'inviarci un ricordo da poter pubblicare in un prossimo numero.

Come redazione ci uniamo al cordoglio delle famiglie.



"Ho concluso la mia missione e sono tornato a casa"



Sommario

2 Editoriale

Scautismo, storia e laicità: riflessioni di fine estate

di Salvatore Zappardino

6 Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

di Di Rosamaria Pirera, conclusioni di Serenella Pitzoi

9 La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

di Salvatore Zappardino

23 Rubrica Uno scout che non dimenticheremo mai

23 Ricordo di Luigi Milazzi

di Dario Padovani e Salvatore Zappardino

26 Ricordo di Mauro Cresta

di Enrico Deseri e Salvatore Zappardino

29 Nato sotto il segno dei pesci

di Giuseppe Merlini

31 Lo scautismo polacco nell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino

di Danila Monteleone

35 Remo e Jasmine, un legame storico e indissolubile

37 Lungo il sentiero dello scautismo Be Prepared!

di Maria S. Tomarchio

40 Rubrica Le nostre radici

I primi due inni del Corpo Nazionale

di Giancarlo Monetti

44 Libri, Recensioni

44 Lo Scautismo a Giarre. Una storia lunga cento anni

di Giuseppe dell'Oglio

45 Dialogo sullo scautismo. Pedagogia e organizzazione

di Salvatore Settineri

47 Video, Recensioni

La lunga traccia

di Salvatore Zappardino
intervento di Giulio Maria Chiodi

50 Lettera alla redazione di Alere Flammam



Passeggiando tra le vivaci bancarelle del mercatino delle pulci di Catania, mi sono imbattuto in un gruppo di vecchie fotografie in bianco e nero. Tra queste, una in particolare ha catturato la mia attenzione: un giovane esploratore con la scritta sul retro **"Giorgio Gangitano, Sezione di Catania, 1925"**. Questo nome e la data mi hanno incuriosito, spingendomi a chiedermi chi fosse questo ragazzo. Ho deciso di acquistare la foto, affascinato dall'idea di un esploratore catanese degli anni '20, coinvolto in avventure straordinarie. Sebbene non conoscessi la sua storia, la fotografia rappresenta un'epoca di sfide e cambiamenti. Ancora oggi, osservo la foto cercando di immaginare le sue imprese. Ora, questa immagine occupa un posto speciale nel mio album di foto storiche scout e la condivido in questo numero. Mi chiedo: cosa è stato di Giorgio? Quali sogni e progetti ha realizzato? Quali avversità e gioie ha vissuto? A tenere insieme queste mie domande scaturisce la considerazione finale che tutto merita la nostra vita, la quale chiede, prima d'ogni altra cosa, di essere vissuta. Salvo

In copertina: Severino Baraldi (Sermide 1930-Milano 20123) Compagnoni e Lacedelli sul K2, ca. 1975, tempera su cartoncino



La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

70 anni fa, precisamente il 31 luglio 1954, il K2, la seconda montagna più alta della Terra, diventò un simbolo per il nostro Paese grazie ad un gruppo di alpinisti italiani indomiti e coraggiosi, guidati da Ardito Desio

di **Salvatore Zappardino**

Una montagna per certi versi più impegnativa, stante la diversa conformazione del territorio, rispetto alla vetta più alta del mondo era indubbiamente l'Everest.

Achille Compagnoni e Lino Lacedelli (gli "Scoiattoli di Cortina") raggiunsero la vetta a 8611 metri, anche grazie al sostegno di Walter Bonatti (*nota 1*) e dello sherpa Mahdi, costretti a un epico e, per poco non tragico, bivacco in quota che, per tanti anni, avrebbe suscitato polemiche gettando un'ombra sulla grande impresa. Le polemiche e ombre derivate, sarebbero state chiarite definitivamente, ben 50 anni dopo, da una commissione di saggi del Club Alpino Italiano, che diede ragione a Walter Bonatti restituendogli l'onore e la dignità.

Questo team riuscì, dove altri avevano fallito, con un'impresa realizzata grazie al coordinamento e alla determinazione del capo spedizione, Ardito Desio, con l'impiego di mezzi di gran lunga inferiori a quelli attuali. A Montecitorio, quando il Presidente del Consiglio Alcide De Gasperi diede la notizia, tutti i parlamentari, al di là degli schieramenti politici e delle ideologie, si alzarono in piedi per una ovazione. Grande risalto fu dato dai media sia a livello nazionale che internazionale. Si trattò di un momento importante di unità nazionale, di orgoglio e di gioia per una nazione uscita, solo da pochi anni, umiliata, lacerata e sconfitta dagli eventi bellici.

Oggi desideriamo ricordare questi uomini coraggiosi, tutti membri del Club Alpino Italiano, grazie alla foto scattata poco dopo il rientro in Italia che ritrae Gino Soldà, uno tra i membri della spedizione, insieme agli scout del CNGEI

Quest'impresa andrebbe citata ai ragazzi quale esempio di coordinamento, di lavoro in team (come in una pattuglia/squadriglia), di preparazione (quante correlazioni con la missione di squadriglia/pattuglia), di determinazione, spirito di squadra, sacrificio e servizio. Un avvenimento da additare, quale modello di riferimento attraverso un racconto al fuoco di bivacco e qualche attività mirata rappresenta esempio valido del sodalizio del Cai con altri soggetti rappresentativi dell'alpinismo militare. Ricordo quando, nel 2004, in occasione di un campo di Formazione Quadri dell'Assoraiders fu proiettato un video per ricordare il 50esimo anniversario. A conclusione di tale video seguì una interessante chiacchierata riguardante le correlazioni tra questa impresa, il metodo scout e il raiderismo.

Oggi altri uomini e donne ripercorrono il sentiero tracciato dagli eroi del K2 "la montagna degli italiani". In questi mesi, un esempio è rappresentato da una spedizione tutta al femminile. Sono quattro italiane e quattro pakistane: **Federica Mingolla, Silvia Loregian, Anna Torretta, Cristina Piolini, Samina Baig, Amina Bano, Nadeema Sahar e Samana Rahim**. Queste "esploratrici", 70 anni dopo, hanno ripercorso la via dello Sperone degli Abruzzi (nome dato in omaggio al Duca degli Abruzzi "l'esploratore del Polo Nord" nonché Presidente del CNGEI nel 1916) alla riconquista della seconda vetta più alta del mondo per ricordare la grande impresa. Questa spedizione è patrocinata dal CAI, con il sussidio dei Ministeri del Turismo e degli Esteri.

Altre notizie: <https://bit.ly/4h5hcQq>

Tante altre persone possono oggi rappresentare un esempio per le giovani generazioni nello sport, come nelle grandi imprese di natura scientifica, umana e tecnica, rappresentative di quanti sanno "gettare il cuore



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo



La spedizione richiese un notevole coordinamento logistico

oltre l'ostacolo".

In parallelo alla figura del Duca degli Abruzzi, oggi possiamo ipotizzare un testimonial di spessore per lo scautismo, magari con un ruolo ufficiale come ad esempio per gli scout nautici, il navigatore/velista Giovanni Soldini (*nota 2*) e la spezzina Donatella Bianchi? (*nota 3*). Mi chiedo per quale motivo un personaggio dello spessore umano, spirituale e tecnico come Walter Bonatti non sia mai stato invitato ad un incontro nazionale scout. Oggi nello scautismo è possibile ipotizzare un incontro tra i nostri ragazzi e quanti si sono distinti alle olimpiadi? Questi campioni, affermatosi in diverse discipline sportive, non rappresentano un modello da seguire? Eppure, le attinenze tra scautismo e sport, tra scautismo e alpinismo non solo storiche ma anche nella loro attualità valoriale e tecnica, non sono casuali e trascurabili. A livello storico, basti dire che la maggior parte dei primi capi scout in Italia erano insegnanti di ginnastica e che ai primi Jamboree venivano organizzate competizioni sportive. Anni fa, ad esempio, il Comitato di Zona Agesci dello Stretto (Messina) ha organizzato le "olimpiadi scout" grazie alla iniziativa di Nino Corriera.

Va detto che altre motivazioni, oggi sicuramente

in parte non riproponibili, determinarono all'epoca la scelta di un testimonial dello spessore del Duca degli Abruzzi quale Presidente Nazionale del CNGEI. Va evidenziato, per completezza, che non stiamo parlando di un esploratore da salotto, ma bensì di un uomo intrepido che ha legato il proprio nome a grandi imprese nel campo dell'esplorazione e dell'alpinismo. Il Duca degli Abruzzi, negli anni venti del secolo scorso, incontrando i ragazzi della Sezione CNGEI di Catania (Taa Emanuele Scalici) regalò i propri sci affinché potessero, primi fra tutti, sciare sull'Etna.

Altro elemento di correlazione tra il mondo dell'alpinismo espresso dal CAI e lo scautismo negli anni del ventennio (giusto un semplice cenno) si individua nei ragazzi della Sezione CNGEI di Catania che, in parallelo ad altre località, nel 1927 al momento dell'autoscioglimento del CNGEI, continuarono le attività quali scout clandestini nella Sezione Etna del Sucai (Studenti Universitari Club Alpino Italiano). Questo tipo di attività purtroppo nel 1928 vide la "Tragedia Cagni" (unico caso fino ad oggi accertato di uno scout italiano clandestino nel ventennio, deceduto durante una attività per l'appunto di scautismo



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scoutismo



Graziano Rumer interviene alla assemblea nazionale del CAI anno 2018 in rappresentanza del Cngei.

L'Assemblea è stata organizzata dalla XXX Ottobre, Sezione triestina del CAI, all'interno degli eventi per il centenario della sua fondazione

clandestino) che è stata ricordata recentemente in una conferenza promossa dalla sezione catanese del CAI e avente per titolo “Scout clandestini all'ombra dell'Etna”. Si tratta di un episodio, a pieno titolo, rientrante nella storia dello scoutismo clandestino, citato da Mario Sica nella sua storia e ricordato da Mario Cavallaro, in occasione del Convegno del centenario CNGEI presso la società sportiva canottieri Lazio. Da ricordare inoltre la “Casa Alpina Gei” di Rovereto (Tn) realizzata negli anni quaranta grazie dell'interessamento di Mario Rigatti e Amedeo Costa in località Forte di Sommo Alto di Folgaria. Dal sito della Sezione CNGEI di Rovereto e dalle testimonianze di Ermanno Tomasoni apprendiamo che la cosiddetta “Casa Alpina”, diede un nuovo impulso alla sezione in campo nazionale ed internazionale con l'organizzazione di incontri e campeggi sia estivi che invernali, ottenendo da ogni parte grandi riconoscimenti per l'attività che vi si svolgeva. Notevole fu l'impulso dato da Diego Costa (Totem Camoscio Bianco) prima Commissario di Sezione di Rovereto e successiva-

mente Commissario Regionale del Trentino Alto Adige. **Altre notizie storiche sono reperibili sul sito:**

<https://bit.ly/3YrvCmP>

Oggi l'opera degli scout rovetterani del CNGEI continua nella associazione Giovani 2000 con ben cinque case di caccia: “Ape”, “Ghiro”, “Rover”, “Formica” e “Betulla” nella consapevolezza che il punto di partenza è stata la “Casa Alpina Gei”. **Maggiori notizie sono reperibili sul sito: <https://bit.ly/3UzxyY7>**

Sempre oggi un esempio di collaborazione recente tra il Club Alpino Italiano e lo scoutismo è rappresentato dal documento di intenti *Insieme ai giovani per crescere in montagna* realizzato sotto il patrocinio del Gruppo Amici della Montagna del Parlamento Italiano (<https://bit.ly/4h8QhTN>). Un documento sottoscritto, il 15 Maggio 2009, dal CAI e le associazioni scout AGESCI e CNGEI.

Più tardi, nel 2015, si è passati a concretizzare tale dichiarazione d'intenti affidando l'incarico al socio Graziano Rumer poi divenuto consigliere naziona-



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scoutismo

le. Trieste, nei giorni 26 e 27 maggio 2018, ha visto all'assemblea nazionale del CAI - Club Alpino Italiano - la presenza del CNGEI. In tale sede il CNGEI ha portato il suo saluto con il proprio referente Graziano Rumer. Nel suo intervento Rumer ha sottolineato le numerose aree di contiguità valoriali e tecniche tra le due realtà associative: *“entrambe le nostre associazioni lavorano con i giovani e penso li considerino ricchezza fondamentale sia per i nostri scopi statutari ma anche per il nostro futuro”*. Altre notizie sono desumibili dal sito: <https://bit.ly/4f6RgSQ>

Da segnalare che in tale periodo di proficua collaborazione, è stata realizzata una pubblicazione distribuita agli scout del CNGEI *La Cartina con la C maiuscola*, unendo gli sforzi di entrambe le associazioni. La pubblicazione (a portata di zaino) è in grado di dare dei validi semplici suggerimenti (individuati dal CAI) per svolgere le attività in ambiente montano in sicurezza. Inoltre a vantaggio di qualsiasi agenzia educativa a scopo pratico/didattico il documento offre valide indicazioni basate “sull'imparare facendo”, per poter sperimentare con mano (a seconda dell'arco di età) alcuni concetti proposti dal CAI. **Tale pubblicazione è reperibile su:** <https://bit.ly/3Yqpmvl>

Ma tornando a questo anniversario. Che cosa c'entra tutto questo con lo scoutismo? Esiste una correlazione tra questa impresa a pieno titolo riguardante la storia del mondo della montagna e lo scoutismo? Per rispondere a tale domanda basti ricordare, sin dall'origine dello scoutismo, l'importanza che Baden-Powell attribuì all'alpinismo e suggerisco la lettura delle pagine 146-149 tratte da Taccuino (*nota 4 desunta dalla terza edizione del 1995*). Oggi, inoltre, appare non casuale la presenza dei tanti provenienti dallo scoutismo all'interno del Club Alpino Italiano. Altresì dicasi per quanti provenienti dal movimento scout, che sono membri del Corpo degli Alpini e provengono dalla Scuola Alpina di Predazzo della Guardia di Finanza. Queste ultime realtà rappresentative di alcune tra le eccellenze dell'alpinismo militare. Ricordo perfettamente, alla fine degli anni 80, l'entusiasmo dei rover del CNGEI Catania nell'intraprendere attività di formazione per l'introduzione alla pratica dell'alpinismo e il movimento in terreni impervi insieme al S.A.G.F. (Soccorso Alpino Guardia di Finanza) Stazione di Nicolosi - Etna (Ct). Tale attività fu realizzata grazie

all'interessamento dell'allora Capitano delle Fiamme Gialle Alberto Giordano (proveniente dal CNGEI di Reggio Calabria e allora membro del Comitato Sezione CNGEI di Catania) e del Maresciallo Comandante Stazione di Nicolosi - Etna (Ct) S.A.G.F. Maurizio Dal Bosco. Successivamente alcuni di quei rover entrarono a fare parte della Gdf e tra questi il compianto allievo Maresciallo Davide Urzi.

È questo il fil rouge che lega lo scoutismo ai grandi intrepidi dal Duca degli Abruzzi, a quelli del K2, proseguendo con Soldini e con le “esploratrici” che questa estate hanno scalato la seconda montagna più alta del mondo

Lungi dal volermi ergere a storico dell'alpinismo, stiamo parlando di un percorso iniziato a metà ottocento. Un percorso con protagonisti uomini coraggiosi ed ardimentosi che in alcuni casi hanno pagato con l'estremo sacrificio. Un percorso iniziato quando l'alpinismo non era un fenomeno di massa ma bensì riservato a pochi. Un percorso che 70 anni fa ha visto quanti, in una impresa memorabile, sono riusciti a conquistare la seconda vetta più alta del mondo e che oggi prosegue, seppur con mezzi ed uomini tecnicamente diversi, ma con lo stesso spirito caratterizzato dagli stessi valori di amicizia, condivisione, fraternità, spirito di sacrificio ed abnegazione. Si tratta di elementi rappresentativi di quei valori che accomunano lo scoutismo all'alpinismo.

Appare evidente trattasi del fil rouge che lega, oggi come ieri, lo scoutismo all'alpinismo e viceversa.

La memoria è il filo conduttore che lega il nostro passato al nostro presente, e la fotografia è il mezzo attraverso il quale possiamo rendere tangibile tale legame. Segue un album fotografico per ricordare alcuni tra i protagonisti della impresa del K2 e le correlazioni tra l'alpinismo e lo scoutismo.

Concludo questo intervento palesando il mio fascino, la mia ammirazione per questi grandi uomini e donne protagonisti dell'alpinismo e dell'esplorazione terrestre e nautica. Siffatti ambienti correlati allo scoutismo con modelli di riferimento precisi e tangibili hanno, senza ombra di dubbio, influito cambiando positivamente la vita di tanti giovani.



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scoutismo

(nota 1) **Walter Bonatti** (Bergamo, 22 giugno 1930 - Roma, 13 settembre 2011) è stato un alpinista, esploratore, giornalista, scrittore e fotoreporter italiano.

Soprannominato «il re delle Alpi» è stato una delle figure più eminenti dell'alpinismo mondiale. Alpinista e guida alpina, autore di libri e numerosi reportage nelle regioni più impervie del mondo, molti dei quali come inviato esploratore del settimanale Epoca.

Bonatti, dopo un matrimonio fallito, è stato a lungo compagno dell'attrice Rossana Podestà che nel 1980 rilasciò un'intervista in cui diceva che avrebbe scelto un uomo come Walter Bonatti per fuggire su un'isola deserta. L'alpinista-esploratore, appena reduce da un divorzio, le scrisse. I due quindi s'incontrarono a Roma dandosi appuntamento all'Ara Coeli e si aspettarono per quasi due ore: lei all'Ara Coeli, lui, che aveva confuso i monumenti, davanti all'Altare della Patria. Quando lei lo trovò, lo apostrofò: «che razza di esploratore sei che non riesci a trovare una persona a Roma?» Da allora la coppia si alternò tra l'appartamento di Roma, la villa all'Argentario in Toscana e il casale di Dubino in provincia di Sondrio, dove si trasferì successivamente a vivere, nella parte alta del paese. In tutti questi anni Rossana Podestà ha condiviso con Walter la passione per la montagna e l'esplorazione.

Quando nel corso dell'estate 2011 fu diagnosticato a Bonatti un cancro al pancreas, Rossana Podestà scelse di tenergli nascosta la notizia per timore che egli si suicidasse. «Il Re delle Alpi» morì nella notte tra il 13 e il 14 settembre 2011 all'età di 81 anni. Rossana Podestà fu allontanata dal letto di morte dal personale medico, con la motivazione che la coppia non era unita in matrimonio.

I funerali civili si sono svolti a Lecco, presso Villa Gomes, il 18 settembre 2011, dopodiché il corpo è stato cremato e le ceneri tumulate presso il piccolo cimitero di Portovenere che si trova a picco sul mare, nella tomba di famiglia di Rossana Podestà, dove anche lei è stata sepolta nel 2013.

Nel corso della sua vita è stato ginnasta, operaio, alpinista, guida alpina e maestro di sci, esploratore, giornalista, fotografo e scrittore. Medaglia d'oro al valore civile e Cavaliere della Repubblica Italiana, Ufficiale dell'Ordine della Legion d'Onore in Francia, Laurea honoris causa in Scienze ambientali, Piolet d'or alla carriera.. Dal 2016 tutto il suo archivio è conservato al Museomontagna.

«Io credo che la nitidezza che c'è in alta quota chiun-

que è andato in montagna l'ha ben presente, quando tu vedi che il profilo della roccia e il cielo azzurro dietro sono smaglianti e inequivocabili. Ecco, quella nitidezza è quello che lascia Walter. È bello perché è luce.»

(Michele Serra, Sfide: Walter Bonatti - Al di là delle nuvole, 15 agosto 2014)

«Quella notte sul K2, tra il 30 e il 31 luglio 1954, io dovevo morire. Il fatto che sia invece sopravvissuto è dipeso soltanto da me...»

(Walter Bonatti, *Le mie montagne*)

(nota 2) **Giovanni Soldini** è un velista italiano, specializzato in navigazioni oceaniche in solitario e in equipaggio.

(nota 3) **Donatella Bianchi** dal 2014 al 2022 è stata Presidente del WWF Italia e dal 2019 è Presidente del Parco nazionale delle Cinque Terre. Giornalista, autrice e conduttrice della trasmissione Rai Linea Blu.

(nota 4) Tratta dalle pagine 146-149 da *Taccuino* - terza edizione del 1995 - *Baden-Powell oltre i benefici fisici finalizzati alla formazione fisica ne evidenzia i benefici spirituali.*

La religione della gioia - Infine vi è l'anima. Strana cosa da trovare nell'alpinismo: eppure vi si trova... Possiamo davvero dire che la religione della montagna è la più alta forma di religione. E in che cosa consiste? Quando arriviamo sulla vetta di una montagna lasciamo alle nostre spalle tutto ciò che ci appesantisce nel corpo e nello spirito. Lasciamo dietro di noi ogni senso di debolezza e scoraggiamento. Proviamo una nuova libertà, una grande contentezza, un'esaltazione del corpo non meno dello spirito. Proviamo una grande gioia. La religione della montagna è in realtà la religione della gioia e della liberazione dell'anima dalle cose che l'appesantiscono in un senso di stanchezza, tristezza e sconfitta. (Quante volte abbiamo provato una sensazione di serenità durante e dopo il rientro da una Route o da un Hikè? ndr)

Perciò quando compi l'ascensione, fallo in compagnia di altri: ma quando raggiungi la splendida vetta con il suo vasto panorama, siediti da solo e rifletti.

E meditando, assimila dentro di te le meravigliose ispirazioni di questo spettacolo.

E quando tornerai sulla terra ti sentirai un uomo assai diverso nel corpo, nella mente, e ciò che più conta, nello spirito. (Da Jamboree luglio 1923).



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scoutismo

Album fotografico



Poco dopo il rientro in Italia Gino Soldà, uno tra i membri della spedizione, festeggiato dagli scout del Cngei



Achille Compagnoni e Lino Lacedelli, con un principio di congelamento al ritorno dalla vetta del K2 CENTRO DOCUMENTAZIONE MUSEO NAZIONALE DELLA MONTAGNA - CONEFREY, MICK (2015).



Lino Lacedelli e Achille Compagnoni sulla vetta del K2
A destra un supplemento speciale de La Stampa del 31 luglio 2004





> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scoutismo

Album fotografico



La Gazzetta dello Sport dedicava l'intera prima pagina all'impresa



Anche La Stampa a piena pagina annunciava l'evento



"La montagne des Italiens": anche la stampa francese dà ampio risalto all'evento



Bonatti, il primo a destra, insieme ad altri membri della spedizione



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

Album fotografico





> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

Album fotografico



La copertina di Paris Match del 13 marzo 1965 dedicata a una delle imprese del Bonatti, definito "il più grande alpinista del mondo"

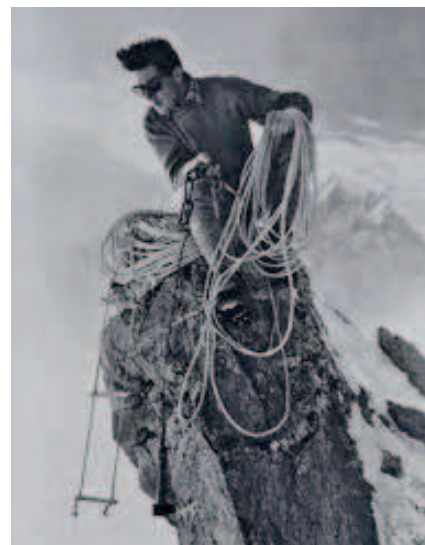


> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

Album fotografico



Il giovane Walter Bonatti in ascensione



“La montagna da scalare è quella dentro di noi” (Walter Bonatti)



Walter Bonatti, Isola di Pasqua, Chile. November 1969



Insieme a Reinhold Messner, grandi amici



Con la compagna di una vita Rossana Potestà



> La montagna degli italiani: K2 tra alpinismo e scautismo

Album fotografico



Gli alpinisti della spedizione italiana al campo base, in piedi da sinistra: Achille Compagnoni, Ugo Angelino, Guido Pagani, Ardito Desio, Erich Abram, Gino Soldà, Lino Lacedelli, Walter Bonatti, Sergio Viotto, Pino Gallotti, Mario Fantin; seduti da sinistra Ubaldo Rey, Cirillo Floreanini, Mario Puchoz



Le "esploratrici" che 70 anni dopo hanno ripercorso la via dello "Sperone degli Abruzzi" per raggiungere la vetta del K2

Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

Storia e ricordi dei primi anni dalla fondazione Agi (Associazione Guide Italiane – realtà cattolica di scautismo femminile in Italia) nella città ligure.

di **Di Rosamaria Pirera**

cofondatrice, prima Capo Fuoco e Capo Gruppo dello Spezia 1 Agi “Stella Maris” fino al 1965

Come nacque lo scautismo femminile a La Spezia è cosa molto lontana e nei miei ricordi alquanto frammentaria e incompleta, ma quello che voglio comunicare a chi è venuto dopo di noi nei decenni fino ai nostri giorni è la gioia, l'entusiasmo che avevamo allora nell'abbracciare una associazione che ci insegnava fraternità, amore e rispetto per la natura, apertura verso gli altri e inclusione specialmente verso i meno fortunati (ricordiamo le guide *Malgré tout?*), il coraggio di prenderci le nostre responsabilità e di guidare le sorelle minori, la fiducia in noi stesse (ricordiamo la condizione femminile negli anni '50-'60? La vita di una ragazza allora era già programmata: studiare quanto basta; sposarsi e occuparsi della famiglia dove il capo indiscusso era il marito).

Chi di noi ragazze non si riconosceva in questo modello culturale era ben felice di aderire a una associazione in cui vi era libertà, generosità, e si aveva fiducia l'un l'altra.

E non da ultimo la nostra formazione era completata dalla presenza di un Assistente Ecclesiastico (che non di rado eravamo noi stesse a “formare”) che ci guidava nella ricerca di Dio e del senso della nostra vita con uno stile aperto, non “bigotto”. La presenza dell'Assistente assicurava molto le autorità ecclesiastiche sulla nostra preparazione spirituale, ma assicurava anche le nostre famiglie che ci vedevano affiancate da un “adulto maschio”.

Tutti i valori accennati sopra sono tutt'ora i valori che guidano gli scout di oggi e che sono vivi e forti e tramandati ai nuovi



Maria Patrizia Morelli, prima Guida, poi Capo Riparto del La Spezia 1° Agi “Stella Maris” fotografata sul balcone del “Palazzo delle Maestre”, nei pressi del giardino di Largo Virginia Oldoini in via XX Settembre.

È chiaro, non dobbiamo meravigliarci se gli scout di oggi sono diversi da noi, essi sono figli di questo tempo e giocoforza devono essere diversi, ma quello che conta veramente è lo spirito, l'ideale, i valori che dal passato si sono trasmessi ai ragazzi d'oggi, e che noi, giovani di allora, abbiamo cercato di vivere durante tutta la nostra vita, nonostante le difficoltà, fino ad arrivare a oggi in cui, ormai con i capelli bianchi, possiamo ben dirci “diversamente giovani”



> Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

I miei primi ricordi dello scautismo femminile a La Spezia risalgono al 1955, quando la mia famiglia si trasferì lì da Mirandola (Modena). A Mirandola io e mia sorella Vittoria frequentavamo già dal 1950-51 l'Agi, cooptate dal nostro professore di religione, mentre nostro fratello Francesco, più piccolo frequentava il Branco.

A noi venne naturale cercare un Reparto anche a La Spezia, ma restammo un po' deluse perché, mentre l'associazione maschile era abbastanza strutturata, quella femminile era proprio agli inizi. Il gruppetto iniziale fu formato dalla mitica Lia Micarelli, da sua sorella Rita, da Bianca Pistolesi, dalle sorelle Rosaia e da pochissime altre.

Dopo poco tempo, per divergenze di metodo, Bianca Pistolesi lascia il gruppo, ma arriviamo io e mia sorella. Era abbastanza evidente che il nostro gruppo di giovani guide fosse velatamente mal tollerato in ambito parrocchiale, sia perché eravamo un po' strane con le nostre divise, i nostri canti, le nostre uscite (da sole) e (orrore!) i campeggi da sole. Inoltre facevamo fatica a trovare un assistente spirituale che volesse occuparsi di noi.

Infatti i sacerdoti non erano preparati su questa associazione (a Mirandola al contrario furono proprio due sacerdoti a volere fortemente lo scautismo in parrocchia), e poi c'era anche il timore che avremmo sottratto ragazze all'Azione Cattolica per via della maggiore attrazione dello scautismo (che voleva dire anche maggiore libertà per noi ragazze). Si deve tener ben presente che negli anni '50 le ragazze non sempre avevano in famiglia il permesso di uscire da sole e girare in città con una divisa che attirava gli sguardi ironici della gente. Tutto questo rappresentava un atteggiamento molto coraggioso per non dire audace.

Dopo un breve periodo nella parrocchia di S. Agostino, le guide furono accolte nella Parrocchia di Pegazzano, dove il parroco don Italo Bianchi divenne assistente Agi e mise a disposizione una stanza che noi arredammo come sede con grande entusiasmo. Finalmente avevamo una casa, un luogo nostro. Piano, piano il reclutamento produsse buoni numeri, il primo Reparto prese il nome di "Stella Maris" ed era composto da 2 squadriglie, le Gazzelle e Rondini. Era il 1956.

Ricordo sempre i fogli ciclostilati con i bei disegni spiritosi di Lia Micarelli, degli avvisi, dei canti, delle attività. Purtroppo non sono riuscita a reperire materiale che documenti quel periodo, se non qualche foto

Abbiamo sempre avuto il sostegno delle capo Agi di Genova, fra cui cito Elisabetta Nardi Greco "Cocca", Lisetta Allegretti ed Elena Sabatelli di Savona responsabile della Branca Scolte, presente in occasione delle Promesse (quasi sempre l'8 dicembre), ma anche dei "passaggi" o della "partenza". Le nostre capo di contro andavano a Genova per le riunioni di Commissariato. Spesso abbiamo fatto campi estivi con unità di Genova. Grazie ad esse abbiamo imparato moltissimo come attività tecnica, stile, canti e giochi.

Abbiamo acquistato le prime tende (le famose canadesi) al mercatino americano dell'usato di Livorno, e così pure zaini, sacchi pelo enormi, borracce e quanto ci serviva.

I primi fazzoletti e il guidone furono cuciti dalle nostre mamme o sorelle e in qualche caso si tingeva col tè una camicia bianca che diventava la camicia beige della divisa

La Diocesi, tramite la Pontificia Opera di Assistenza ci forniva per i campi estivi delle latte di un indimenticabile formaggio giallo e mastelli di marmellata di incerta origine che però hanno avuto il pregio di sfamarci, ma anche di lasciarci un ricordo indelebile.

Nel 1965 mi sono sposata e mi sono trasferita a Palermo e così si conclude il mio periodo scout spezzino al quale sono rimasta legatissima. Per alcuni decenni alcune di noi si sono perse di vista, mentre altre più giovani hanno continuato a mantenersi in contatto anche grazie a legami familiari che nel frattempo si erano consolidati.

Nell'autunno del 2019 si incontrano alcune guide, per la gioia di rivedersi. Sono Rosi Alcara, Maria Micarelli, M. Vittoria Pirera, Biancamaria Parducci, Serenella Pitzoi e Giovanna Frassinelli e nel dicembre



> Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

2019 si decide di aprire un gruppo Whatsapp e di incontrarsi con regolarità. Questo gruppo è chiamato "Semel scout...."

Ad esso successivamente si sono aggiunte altre guide che ne sono venute a conoscenza. Ora siamo 13 e riusciamo a vederci 1-2 volte l'anno. Quando ci vediamo il tempo non basta mai per ricordare, raccontare aneddoti, ridere, rievocare...

In questo gruppo Whatsapp ci scambiamo riflessioni, ricordi di anniversari, inviti a sostenere campagne sociali, foto e tutto ciò che ci fa piacere condividere.

Non abitiamo tutte a La Spezia, ma anche a Viareggio, Lucca, Carrara, Genova, Milano, ma tutte facciamo il possibile per esserci quando fissiamo un incontro." Personalmente faccio parte anche di un gruppo Whatsapp Guide di S. Giorgio di Genova, di formazione più recente.

Scautismo femminile cattolico spezzino

Le conclusioni di **Serenella Pitzoi** già scolta e capo Agi spezzina negli anni '50/70

Possiamo affermare che la fondazione dello scautismo cattolico femminile spezzino nei primi anni cinquanta del secolo scorso, fu una grande intuizione e benedizione per molte bambine e ragazze che, nell'ambito dell'educazione religiosa e non, potevano solo scegliere ciò che veniva proposto dalle autorità ecclesiastiche diocesane di allora e cioè l'Azione Cattolica con tutto il percorso previsto fino all'età adulta. Da subito si capì che l'innovazione portata avanti dallo scautismo non era solo un modo estroso di vivere i fine settimana o le vacanze estive, ma era anche un modo di educare che investiva la totalità della persona, compresa la spiritualità, proposta, quest'ultima, attraverso la contemplazione francescana della natura che richiamava gratitudine e gioia per la bellezza intorno a noi, dono di Dio creatore.

Ciò provocò oltre che curiosità anche una tempesta d'inquietudine tra i contemporanei per quelle fanciulle che indossavano una divisa come i loro fratelli maschi e fummo oggetto di giudizi diversi a seconda delle paure e perplessità insite nella mentalità dell'epoca, più o meno aperta al nuovo. Nei difficilissimi anni sessanta e settanta nessuna di noi ragazze ventenni poté esimersi dal fare scelte importanti che investirono la



Quaderno di caccia di Patrizia Morelli "Cavalluccio marino disarmante"

costruzione del futuro personale e collettivo. Avendo vissuto lo scautismo con capo che fortunatamente erano solo poco più grandi di noi, avevamo avuto modo di seguirne le tracce da vicino e identificare in loro le donne che noi avremmo voluto essere in un futuro prossimo. Il gruppo che prese avvio dalle nostre fondatrici non si è perso mai di vista, maturando legami profondi e duraturi di amicizia, sostegno e condivisione e ciascuna di noi può ancora constatare che quanto vissuto negli anni dal 1950 al 1970 ha impresso in noi, valori così forti e indissolubili che hanno determinato il nostro essere donne totali, cresciute in mente corpo e spirito in maniera da lasciare il mondo migliore di come lo avevamo trovato.

Baden-Powell e Lady Olave credo siano tutt'ora orgogliosi di noi. E noi molto riconoscenti del fatto che ci abbiano dato la possibilità di interpretare e vivere al femminile un metodo nato per il genere opposto.

Le nostre tracce sono ora troppo lontane per essere visibili dalle nuove e future generazioni, ma la nostra caducità di apripista non ha impedito ad un metodo universalmente riconosciuto valido di continuare ad attirare ed entusiasmare, nel tempo, giovani vite come erano allora le nostre.



> Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

Album fotografico

AGI La Spezia anni '50 e '60

Route di Assisi

1961



Da sinistra: Giorgina, Rosi Alcara, Rosamaria Pirera (Capofuoco)



Da sinistra: Marta Ugolini, Giorgina, Rosi Alcara, Maria Micarelli



Da sinistra: Maria Micarelli, Rosi Alcara



> Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

Album fotografico

AGI La Spezia anni '50 e '60

4-18 Luglio 1957



Le tende al Campo Cerisola di Rezzoaglio (Genova)

Giornata delle Promesse



Ricordo del giorno della
Promessa



Da sinistra: Rosamaria Pirera, Elisa Nardi Greco
(Cocca), Lia Micarelli, Don Italo Bianchi

1957/57



Partenza di Lia Micarelli
Sede di Pegazzano 1956/57



> Nel 1956 nasce lo scautismo cattolico femminile a La Spezia

Album fotografico AGI La Spezia anni '50 e '60

Route Val Savaranche (Valle d'Aosta) 1963



*Da sinistra:
Rosamaria Pirera
(capofuoco),
Maria Rosa
Marchet, Rosi
Alcara, Giorgina,
Marina Spora,
Serenella Pitzoi,
Angela Ricco*



*Seconda da
sinistra:
Andreina Tellarini
Terza da sinistra:
M. Vittoria Pirera
Quinta da sinistra:
Fiorella Ottolini*



Uno scout

che non dimenticheremo mai

Ricordo di Luigi Milazzi

Intellettuale triestino, ha influenzato il CNGEI e il panorama culturale locale con il suo impegno e le sue opere

di **Dario Padovani**
e **Salvatore Zappardino**

Luigi Milazzi di Trieste è tornato nelle Verdi Praterie del Cielo il 2 luglio di quest'anno. Classe 1931, alla ripresa nel 1947/48 dopo la Jungla Silente (periodo dello scoutismo clandestino), si iscrisse nella Sezione CNGEI di Trieste. Durante l'Amministrazione Alleata della città giuliana (Free Territory of Triest, fino al 1954) collaborò strettamente col Colonnello inglese Robin Gold, capo dello scoutismo britannico e aderente alla Massoneria. Gold fu anche l'ideatore dell'Explorer Belt (*).

Da giovane Capo, all'interno del CNGEI triestino, ricoprì svariati incarichi sia a diretto contatto con i ragazzi (è stato il capo del 3° Reparto fino al 1957) sia di conduzione della sezione. Roverista di vocazione, avendo avuto come modello di riferimento le esperienze delle altre nazioni, specie di matrice anglosassone grazie al già citato Robin Gold, divenne Capo della 1a Compagnia Rover di Trieste.

Milazzi fece parte anche della Ronda Nazionale Rover con il Commissario Centrale Aldo Marzot, di cui fu valido collaboratore. Nel 1958, realizzò, con Giuliano Grassi, la stesura della Carta di Compagnia della 3a Compagnia Rover dell'"Impossibile": Carta che sarebbe divenuta un caposaldo del Roverismo italiano. Tra i vari incarichi ricoperti a livello locale nel 1963 fu Commissario di Sezione.

Prese poi parte alla Scuola Capi di Opicina, conseguendo la Wood Badge dove, durante la gestione Antonio Viezzoli, fu anche formatore



Per la sua natura equilibrata, in un momento difficile per il corpo nazionale, costituì nel 1974 / 1975 il "triumvirato", con Raimondo Zagami e Eugenio Canudo, essendo vacante in quel periodo il ruolo di Capo Scout. In seguito, preso dagli impegni professionali, non proseguì oltre il suo servizio nello scoutismo, dovendo ricoprire un importante ruolo dirigenziale presso la Cassa di Risparmio di Trieste, dove per vent'anni fu segretario del consiglio di amministrazione e responsabile delle attività culturali e benefiche dell'istituto. Quella posizione gli consentì di offrire un supporto economico alla Sezione CNGEI triestina.

La sua formazione culturale a Trieste fluisce in quel fruttuoso e fecondo ambiente giuliano che ha dato i natali a una pattuglia di intellettuali come Umberto Saba, Italo Svevo, Claudio Magris, Tullio Kezich, Calisto Tanzi, Glauco Arneri, Franco Giraldo, Manlio Cecovini (poi sindaco di Trieste) e Boris Pahor. Senza dimenticare dei filosofi Gillo Dorfles e Carlo Antoni.

Uno scout che non dimenticheremo mai

Luigi Milazzi



Nell'estate del 1974 Luigi Milazzi al centro in giacca e cravatta a Opicina durante la sessione della scuola capi Gei. Si intravedono sotto l'alza bandiera Agostino Volta e Ottorino Tito. In tale sede Milazzi portò il saluto del Capo Scout anche se tale incarico era vacante. Ricordiamo, come già esposto nel numero speciale sull'unificazione del Cngei e il nuovo statuto (Alere Flammam nr 11 Settembre 2023), in quel periodo essendo vacante il ruolo di Capo Scout le funzioni erano assolve da un triumvirato formato da Luigi Milazzi, Eugenio Canudo e Raimondo Zagami. In questa foto sono presenti tra gli altri Giusy Acerenza di Genova, Scaroni di Collegno e la Sbrizzi di Trieste.

La città di Trieste fu in quegli anni una vera fucina di grandi figure culturali e di veri talenti letterari: “Nessuna città italiana può vantare nella sua storia una simile concentrazione...” (Cit. Antonio Amara “Il Sole 24 Ore” 4 Ottobre 2019). Oggi tra tali capisaldi della cultura triestina possiamo citare grandi nomi come la scrittrice Susanna Tamaro, che si inserisce e porta avanti quella tradizione.

Compiuti gli studi classici Milazzi si laureò in filosofia. Fu collaboratore del Prof. Giulio Cervani dell'Università di Trieste, interessandosi in particolare alla storia delle istituzioni educative triestine tra '800 e '900 e pubblicando uno studio dal titolo “Politica scolastica e Irredentismo – I ricreatori comunali a Trieste”. Lo scritto compare nella collana di saggi, studi e testi del Comitato di Trieste e Gorizia dell'Istituto per la Storia del Risorgimento. È stato infine Presidente Onorario

del Centro studi Luigi Einaudi, del Centro Unesco e dell'Associazione amici del dialetto triestino, Presidente del Centro studi Manlio Cecovini, consigliere della Società Dante Alighieri e dell'Università della Terza Età e socio, fino alla sua scomparsa, dell'Istituto Giuliano di Storia Cultura e Documentazione di Trieste e Gorizia.

Si può dire che Luigi Milazzi sia stato un vero personaggio e punto di riferimento della società triestina, in ambito culturale, sociale, imprenditoriale e della finanza

Appartenente al GOI (Grande Oriente d'Italia), ricoprì vari incarichi fino a raggiungere l'alta posizione di Sovrano Gran Commendatore del Rito Scozzese, ricevendo considerazione e stima a livello nazionale e inter-



Uno scout che non dimenticheremo mai

Luigi Milazzi

nazionale. Fu anche, per oltre cinquant'anni, membro del Lions Clubs International, con numerosi incarichi e, per un certo periodo, presidente del Trieste Host. Come Scout gli siamo anche debitori per alcuni suoi scritti come "La Legge", "Motti dello Scautismo" e "Rovers" (pubblicati su *Dieci Lustri di vita Gei* rispettivamente nelle pagine :17-18; 34-35; 43-44). Il Corpo nazionale deve a lui (e a Fabrizio Marinelli e Gianfranco Trevisan) la pubblicazione "Ricordo di Antonio Viezzoli" realizzata dall'Ordine Scout di San Giorgio nel 1987.

Tra le sue ultime presenze nello scautismo, il 24 ottobre 2009 ha tenuto un interessante intervento durante l'incontro "Simboli e Educazione nei Giovani", organizzato dall'Ordine Scout di San Giorgio e presieduto da Federico Lunardi

Modello di riferimento per tanti giovani Capi insieme a Antonio Viezzoli e Gualtiero Jesurum, Milazzi ha contribuito alla crescita in momenti diversi nel CNGEI / UNGEI, di quel nucleo di Capi triestini che tanto hanno dato alle giovani generazioni di scout. Stiamo parlando di un gruppo rappresentato dai fratelli Giuliano e Giorgio Grassi, Lucio Quarantotto, Laura Zumin, Maria Pia Pucci, Rossano Fano, Fulvio Vezzoni, Lucio Vilevich e Fabio Ferluga, tanto per fare qualche nome.

Alle sue esequie, celebrate con rito laico, erano presenti a titolo personale alcuni scout di formazione CNGEI (tra questi Silvano Ravalico già socio della Sezione di Trieste), insieme alle rappresentanze dell'AMIS e dell'ASSG - Associazione Scout San Giorgio. Sorprende che non sia stato presente in maniera ufficiale il CNGEI (probabilmente perché non allertato), sia a livello locale che nazionale. Diversamente è stato per il G.O.I. (Grande Oriente d'Italia) il quale ha partecipato ufficialmente con una nutrita quanto qualificata delegazione. Erano presenti altresì rappresentanti dei Lions, del consiglio di amministrazione della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste ed esponenti di rilievo della cultura e dell'imprenditoria triestina.

Concludiamo questo articolo menzionando e rin-

graziando quanti hanno collaborato per la realizzazione. Tra questi il Centro Studi CNGEI Eletta e Franco Olivo di Trieste per aver dato un contributo nel ricostruire alcuni momenti importanti della vita scout di Luigi Milazzi. Altre informazioni sono pervenute grazie a Silvano Ravalico, Fulvio Vezzoni, Fabio Ferluga, Rossana Nurra e Dario Paoletti. Anche grazie al loro supporto è stato possibile realizzare questo ricordo.

(*) L'**Explorer Belt** è un progetto della Branca Rover in Europa, dedicato ai giovani a partire dai 20 anni, e che ha luogo ogni anno in una nazione diversa. La parte principale è un trekking di 11 giorni che viene completato in squadre di 2-3 persone. Si tratta però anche di creare un progetto particolare assieme ad altri scout, conoscere nuove culture e testare i propri limiti.

<https://bit.ly/3UdHgPv>



"Ho concluso la mia missione e sono tornato a casa"



Dario Padovani nato a Trieste nel 1947, cresce a Udine e entra nell'ASCI negli anni '60, ricoprendo il ruolo di Baloo. Dal 1984, è membro del CNGEI a Trieste, dove ottiene la Wood Badge nel 1987 come L.T. per la branca Esploratori/trici. Guida il 2° Reparto fino al 1989 e rifonda il 5° Gruppo, assumendo i ruoli di Capo Gruppo e Capo Reparto fino al 1996, per poi concludere come Capo Compagnia nel 2001. Ha ricoperto il ruolo di Commissario internazionale maschile, curando i rapporti con Slovenia e Polonia e contribuendo alla rinascita dello scautismo nell'Est europeo dopo la caduta del muro di Berlino. Diplomato perito industriale in elettronica e telecomunicazioni, ha introdotto l'archiviazione digitale e creato le prime pagine web del CNGEI. Ha fondato il gruppo GEI-Link e realizzato le pagine "on line" del Campo Nazionale 2004, ricevendo la medaglia d'argento. Ha presieduto la Sezione di Trieste due volte: fino al 2001, affrontando conflitti politici, e di nuovo dal 2007 al 2012, contribuendo alla rinascita della Sezione. A distanza di anni nonostante i molteplici tentativi si duole di non essere riuscito a ricucire lo strappo con l'AMIS. Oggi, a 77 anni, è attivo nel Clan Seniores e come archivist digitale presso il Centro Studi Eletta e Franco Olivo.

Uno scout

che non dimenticheremo mai

Ricordo di Mauro Cresta

Sempre fedele ai valori scout, ha lasciato un'impronta indelebile nello scautismo e nella vita.

di **Enrico Deseri**

Mauro, lungo il suo cammino personale, è stato costantemente "Scout". Ha cercato di dare sempre del suo meglio anche nella vita di tutti i giorni impegnandosi con grande generosità e disponibilità verso il prossimo come i principi dello scautismo insegnano.

Ancora una volta, con Gianna, la moglie, abbiamo voluto accompagnarlo in Piemonte, sul monte Pelvo d'Elva a 3064 mt in Val Varaita, luoghi a cui, Mauro, era particolarmente legato per i tanti bivacchi e trekking che avevano avuto, quegli spazi, come protagonisti nel suo trascorso scautistico.

Ricordo ancora l'ultima volta che l'avevamo percorsa insieme nel 2006; per lui era sempre "l'escursione" per eccellenza in grado, ogni volta, di infondergli nuove emozioni.

Abbiamo pianificato questa gita scegliendo con cura la giornata più favorevole dal punto di vista delle condizioni atmosferiche. Il "caso" ha voluto che la partenza da Genova per il colle della Bicocca sia avvenuta il giorno del compleanno di Mauro: il 31 luglio. Temporale in lontananza, ma notte stellata e alle 6.30 del giorno successivo siamo saliti in vetta. Abbiamo scelto la via della salita diretta, con "ferrate": dura e impegnativa ma la fatica è stata ripagata ampiamente da una giornata bellissima sia dal punto di vista atmosferico che da quello emozionale.

In suo ricordo su una roccia, in vetta, abbiamo posizionato una targa con la sua immagine a testimoniare l'amore che ha sempre dimostrato per quelle montagne e di cui ora ne è parte.... per sempre.



Vogliamo pensare che Mauro sia stato al nostro fianco in ogni passo percorso, nei ricordi che avevamo condiviso e che continuiamo a custodire, pronto a tenderci la mano nelle tante situazioni e difficoltà che abbiamo incontrato.

Una parte di noi è rimasta su quella cima, nella bellezza di quei panorami insieme a lui

Il ricordo di **Salvatore Zappardino**

Mauro è nato il 31 luglio 1947 ed è scomparso quest'anno il 7 febbraio.

Non è facile cercare di tracciare un profilo di Mauro. Un profilo rappresentativo non solo di un ricordo ma anche, seppur per grandi linee, di un profilo.

Come accennato in altre occasioni, ci sono persone appartenenti al movimento scout che si distinguono

Uno scout che non dimenticheremo mai

Mauro Cresta



In questa foto Mauro è ritratto con sullo sfondo il Monte Pelvo d'Elva

per servizio, dedizione. Persone per questo motivo definibili vere ovvero schiette e leali. Persone che hanno una predisposizione naturale nell'aderire ai valori e alla mentalità scout. Mauro possedeva tutte queste caratteristiche in parallelo a un sorriso aperto e sincero.

Non ho potuto frequentare molto Mauro causa anche la distanza geografica ma ci ha sempre unito l'amore per lo scautismo e il comune legame alla nostra bella Liguria.

Com'è stato fatto notare è stato capace, più di ogni altro, di identificarsi nei sogni, nelle incertezze di tanti giovani scout. Un vero modello di riferimento coerente con i valori dello scautismo.

Ci consola la consapevolezza che quanto realizzato da Mauro non andrà perduto poiché prosegue tramite quanto da lui trasmesso durante le attività locali e nazionali di branca rover realizzate, nella sua presenza in

tanti anni di servizio alla scuola capi, nell'appassionato impegno all'interno del Centro Studi Mario Mazza, attraverso i video presenti su you tube segnalati in coda a questo ricordo e nei tanti giovani rover con i quali ha condiviso un pezzo di strada. Giovani rover da lui seguiti e sostenuti oggi uomini e donne, impegnati nella società, in famiglia, nella professione e tra questi i tanti capi impegnati nello scautismo.

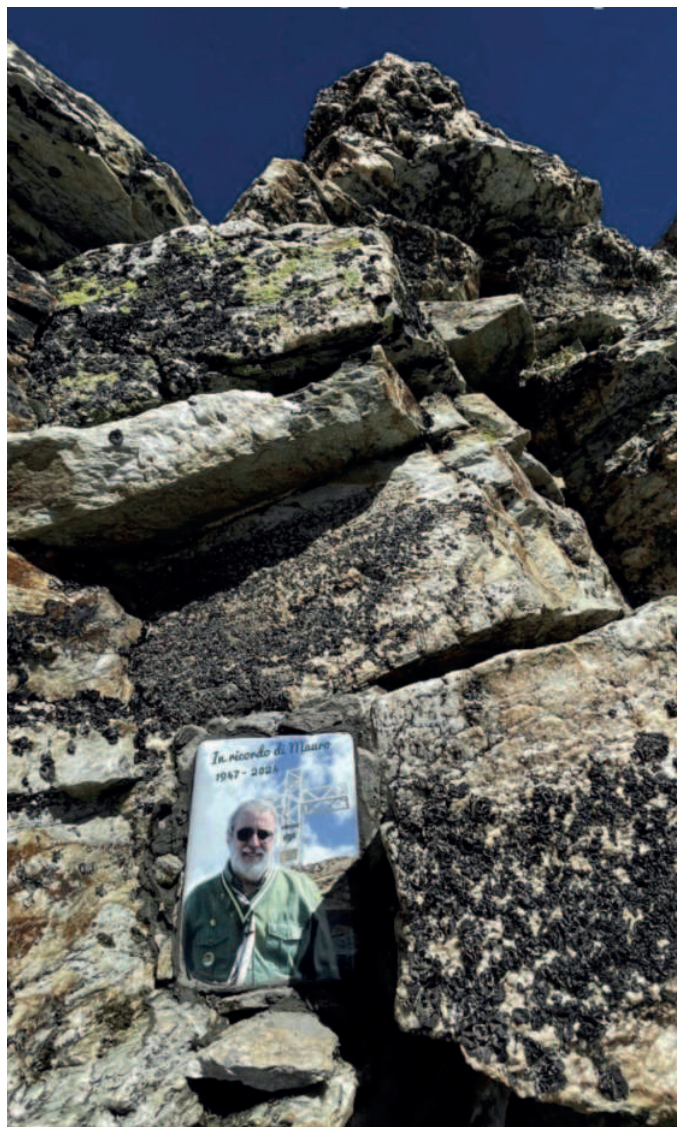
Il resoconto dell'escursione di Enrico Deseri rappresenta l'espressione tangibile dei legami che si possono creare tra persone grazie allo scautismo e che vanno anche oltre la scomparsa di una persona cara.

Alla cara Gianna moglie, compagna e amica di una vita trascorsa accanto a Mauro, giunga il sincero abbraccio della redazione.

Di seguito esponiamo alcune note riguardanti il percorso scout di Mauro.

Uno scout che non dimenticheremo mai

Mauro Cresta



In suo ricordo su una roccia, in vetta sul Monte Pelvo d'Elva, è stata posizionata una targa con la sua foto

Mauro è entrato nel CNGEI nel 1958 come lupetto, Gruppo Ge 3° Branco "Waingunga", Capo Muta dei Lupi Neri (anche con l'incarico di Capo Torma che allora esisteva). Passato al Reparto, nella pattuglia "Scoiattolo" diventò Capo Pattuglia delle "Volpi" (da cui deriva il suo totem "Volpe Bianca"). Pur essendo di vocazione un roverista, nell'ambito della Sezione di Genova oltre a Capo della Compagnia Rover Zanna Bianca del Ge 2°, è stato Capo Reparto, Commissario di Sezione, Commissario Regionale della Liguria, Coordinatore Senior, sovrapponendo a volte, più di un incarico. Dopo anni da Capo Compagnia ha conse-

guito il Brevetto Rover Master a Opicina. Ha prestato servizio come istruttore alla Scuola Capi sino a conseguire il brevetto ALT (Assistant Leader Training) e, in seguito, è stato membro della CoCon Rover, responsabile regionale di branca fino a diventare nel 1986 Commissario Nazionale Branca Rover. Ha organizzato in Liguria il Rovermoot nazionale del 1988. Nel 2005 ha ricevuto da Franz Adami l'onorificenza dell'ordine Scout dei Cavalieri di San Giorgio. È stato per due mandati direttore del Centro Studi Scout Mario Mazza di Genova.

Una parte dell'opera realizzata da Mauro negli ultimi anni è reperibile sul web. Quanto segue ne rappresenta una parte. **Trattasi di filmati sottotitolati da Mauro e caricati su youtube:**

<https://www.youtube.com/@TheMac3107>

Genova-Percorso Storico Scout:

<https://izi.travel/it/4cd2-percorso-storico-scout/it>

Sito realizzato da Mauro sulla vita di Baden-Powell:

<https://bit.ly/3NztjFP>

Sito di realizzazione Rovermoot Liguria 1988 da Commissario Nazionale Rover: <https://bit.ly/4dUt7h8>

Route Nazionale di San Rossore. Partecipazione con l'incarico di Direttore del Centro Studi Mario Mazza con Mostra Scout- intervista con sequenza estrapolata dal video caricato su YouTube: <https://bit.ly/48blGRw>

Ringraziamo Gianna Casula in Cresta ed Enrico Deseri per aver fornito la maggior parte delle notizie e foto che hanno permesso la realizzazione di questo ricordo.



"Ho concluso la mia missione e sono tornato a casa"

Enrico Deseri è stato Capo Branco e Capo Reparto nel Genova 4 negli anni compresi tra il 1976 e il 1981.

Nato sotto il segno dei pesci

Un francobollo celebra B.-P. come Pesci, suscitando inevitabile curiosità: come si allineano le caratteristiche di questo segno zodiacale - empatia, ottimismo e creatività - con la personalità del nostro Fondatore? Scopriamo insieme le sorprendenti analogie.

di **Giuseppe Merlini**

Non sono mai stato attratto particolarmente dall'astrologia, ma essendomi venuto in mano un francobollo nel quale B.-P. è celebrato in ragione della sua appartenenza al segno zodiacale dei Pesci, ho voluto approfondire. Mi interessava comprendere se il carattere del nostro Fondatore fosse o meno coerente con quello che i sacri testi dell'astrologia enunciano sin dai tempi antichi; ho notato infatti che, a differenza degli oroscopi giornalieri ad personam, che non mi hanno mai convinto, tutti gli astrologi concordano nello stilare le caratteristiche generali dei nati sotto i vari segni, con pochissime differenze tra di loro. E questo mi conforta.

Ecco cosa dicono: insieme a Gemelli, Vergine e Sagittario, i Pesci sono un segno mutevole. Questi segni sono particolarmente flessibili e sanno come affrontare il cambiamento

Il colore del segno è il viola. Una piccola analogia, sicuramente casuale, con lo scautismo del Gei un tempo era rappresentato dal fazzolettone della promessa lupetti il cui colore era viola

Le persone nate in Pesci sono considerate fantasiose, geniali, misteriose, sfuggenti e sognatrici, spesso portate per l'amore e il romanticismo. Traslato su B.-P. credo non ci siano dubbi



Il francobollo emesso il 15 marzo del 1973 dallo Stato di Fujeira (facente parte dei sette Stati degli Emirati Arabi Uniti)

Sono caratterizzate anche da una forte empatia che permette loro di entrare in contatto con gli stati d'animo altrui e comprenderli. Altra qualità tipica è lo spirito di sacrificio e di abnegazione in favore di una causa che ritengono giusta. Gli appartenenti a questo segno mostrano anche una forte sensibilità che li porta a vivere in maniera molto intensa i propri sentimenti. Decisamente siamo sulla stessa strada il Pesci è un segno zodiacale più unico che raro, che ha tanto da raccontare, così come tante sono le sue sfaccettature, le sue sfumature. Capace di dare amore, ma anche di riceverne altrettanto in cambio, il Pesci cerca di impegnarsi con persone affini a lui, capaci di apprezzare i piccoli gesti e di impegnarsi per portare avanti una relazione insieme, perseguendo un impegno comune. Questo entusiasmo nei confronti della vita rende i Pesci anche incredibilmente ottimisti. Le persone nate sotto il segno dei Pesci sono sempre solari, positive, capaci di vedere il buono in ogni situazione e di fare di necessità virtù, qualunque cosa accada. Troviamo questo modo positivo di vedere le circostanze della vita in tutti gli scritti di B.-P.



> Nato sotto il segno dei pesci

Per il Pesci è un dono naturale, questa capacità di vedere sempre il bicchiere mezzo pieno, di cercare il buono nelle cose, di apprezzare il bello che si trova nella quotidianità. Chiunque si avvicini a una persona dei Pesci trarrà grande beneficio da tale attitudine così positiva, perché in grado di contagiare, entrare in empatia con il prossimo. Difatti tutti quelli che hanno incontrato il nostro fondatore, ne sono rimasti affascinati.

Le persone nate sotto il segno dei Pesci sono anche molto comprensive, sensibili, accoglienti. Sempre in prima fila quando si tratta di aiutare gli altri - o il prossimo in generale - sia perché particolarmente generosi, sia perché fortemente empatici. Una delle caratteristiche principali che forse spicca maggiormente all'occhio quando si incontra un Pesci sulla propria strada è la sincerità, la purezza, la spontaneità. Le persone Pesci sono sincere, lo sono fino in fondo, al punto che chiunque vorrebbe averli come amici e confidenti, perché di loro ci si può fidare ciecamente. Potrebbe essere anche questo il motivo per cui tutte le persone che B.-P. ha incontrato durante i suoi viaggi si sono messe tutte immediatamente a seguirlo iniziando, un po' ovunque, lo Scautismo.

Le persone nate sotto il segno dei Pesci, infatti, sono estremamente fantasiose e intimamente spirituali

Ogni volta che possono, cercano di scappare dalla routine, di rifugiarsi in un mondo tutto loro

Questa fantasiosità si sposa molto bene anche con la loro spiritualità così spiccata: le persone dei pesci, infatti, sono molto legate alla loro parte spirituale, al punto che preferiscono una giornata di meditazione nei boschi a un'uscita a cena con gli amici di sempre. Su questi punti non servono ulteriori commenti.

Per il Pesci una persona si giudica dal modo in cui si comporta e mai dal suo aspetto: il carattere è alla base di una forte personalità, poco importa il suo apparire. Anche per questa ragione, infatti, le relazioni dei Pesci sono intense, durature, strutturate e, per questo motivo, di grande valore, soprattutto emotivo. Ricordo la frase storica di B.-P. "il credo di una persona non è la religione che pratica, ma il suo comportamento nella

vita".

I Pesci sono generalmente considerati il più geniale fra i segni. Hanno, fra tutti, il compito di creare un estroso disordine, dal quale possa partire un nuovo ciclo terrestre di qualità superiore. Sono, infatti, capaci di sfruttare gli errori, propri e altrui, di vedere i problemi come opportunità e, soprattutto, di adattarsi all'imprevisto come nessun altro segno sa fare. Sono persone che amano sognare a occhi aperti e poco importa se quello che desiderano non si riesce a concretizzarsi nella realtà: il sogno, per loro, è uno stimolo costante a fare sempre meglio, a donarsi sempre di più al prossimo, a lasciarsi andare in ogni ambito dell'esistenza.



Giuseppe Merlini Già esploratore del CNGEI, Sezione di Collegno (To) negli anni '70, poi rover, capo e senior nella Sezione CNGEI di Roma. Ha preso parte alla scuola capi di Opicina, Gilwell e Kandesterg.

Attestato di Senior d'Italia nel 1974. Uscito dal CNGEI negli anni '90. Libero professionista, consulente programmazioni industriali e commerciali. Esperto in cyber security. Vive alle Isole Canarie e per motivi professionali viaggia in altri paesi. Ha due figli a Roma presso i quali ritorna a intervalli di tempo. Si interessa di paleontologia e colleziona fossili. Pratica lo Judo e il tiro sportivo con l'arco e la pistola partecipando anche a competizioni internazionali. Socio Rotary Club Islas de Canarias. Membro del comitato sostenitori gruppo scout isole delle canarie. Fotografo subacqueo per passione. Pittore neo impressionista. Appassionato di romanzi storici, gialli e della cultura orientale. Parla correttamente quattro lingue compreso l'arabo e il cinese.



Lo scautismo polacco presente alla cerimonia di commemorazione.

Lo scautismo polacco nell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino

Sabato 18 maggio 2024, i Presidenti di Italia e Polonia hanno commemorato gli 80 anni della battaglia di Montecassino, onorando i soldati caduti. Presenti anche autorità, scout polacchi e la Duchessa di Edimburgo

di **Danila Monteleone**

Sabato 18 maggio 2024, 80 anni dopo quel maggio del 1944 in cui i soldati del II° Corpo d'Armata polacco issarono la bandiera sulle rovine della storica Abbazia di Montecassino, distrutta dai bombardamenti alleati, il Presidente della Repubblica Italiana, Sergio Mattarella, e il Presidente della Repubblica di Polonia, Andrzej Duda, sono tornati nel Cimitero Polacco per ricordare il sacrificio di quei giovani soldati che lì riposano.

Tra le tante autorità intervenute, era presente anche

la Duchessa di Edimburgo, che già nella mattinata aveva visitato l'Abbazia e il giorno seguente si sarebbe recata a rendere omaggio ai caduti nel cimitero militare del Commonwealth per conto di Re Carlo III.

Alla cerimonia era presente una consistente rappresentanza dei ragazzi, delle ragazze e dei capi appartenenti alla ZHP (Associazione Scout Polacca) e dello ZHR (Associazione Scout della Repubblica di Polonia)



> Lo scautismo polacco nell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino



L'intervento del Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella, con la presenza degli scout polacchi alle sue spalle. Questa presenza non è passata inosservata, ricevendo ampio risalto dai media tramite le reti tv nazionali e i principali quotidiani

Da evidenziare il contegno e lo stile. Un esempio per lo scautismo italiano.

Il Presidente Mattarella ha rivolto il suo saluto ai veterani e a tutti i presenti con un intervento che riportiamo nel testo integrale:

*Signor Presidente della Repubblica di Polonia,
Vostra Altezza,
Signora Presidente del Senato di Polonia,
Signore e Signori Rappresentanti diplomatici di Paesi
amici, alleati,*

*Cari veterani,
rivolgo anzitutto il mio saluto caloroso al Presidente
Duda, ringraziandolo molto per le parole che pocanzi
ha pronunciato nei confronti dell'Italia.*

*Rivolgo un pensiero particolare ai veterani qui presenti,
memoria vivente del sacrificio compiuto al servizio
dei nostri Paesi.*

*Ringrazio le delegazioni che rappresentano i Paesi
alleati e tutti i convenuti a questo momento di celebrazione
dell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino.
Un insieme di combattimenti che si svolsero interrottamente dal
gennaio al maggio 1944, e che – per la ferocia e l'intensità dei
combattimenti – è ricordata come la battaglia di maggiore rilievo
della campagna d'Italia.*



Cerimonia di commemorazione in ricordo degli scout polacchi combattenti e della rivolta del ghetto di Varsavia

Oggi rendiamo omaggio ai protagonisti di quei drammatici eventi. Voi veterani, che avete combattuto qui con il Generale Anders, insieme ai vostri commilitoni caduti; gli altri combattenti alleati; i soldati del ricostituito Esercito italiano e le popolazioni civili, vittime innocenti di quei drammatici eventi.



> Lo scautismo polacco nell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino



L'ambasciatrice della Repubblica di Polonia in Italia Anna Maria Anders accanto al busto del padre il Generale Władysław Albert Anders



Francobollo commemorativo in ricordo del Generale Anders

In questo sacrario riposano mille e cinquantun caduti, perenne testimonianza di quanto avvenne in questo luogo per sconfiggere la tirannia nazifascista.

Queste terre ospitano cimiteri di guerra, statunitensi, francesi, del Commonwealth e – a Mignano Montelungo – quello italiano.

I valori universali di libertà e la dedizione all'indipendenza della propria nazione, guidarono l'operato dei soldati polacchi e italiani in quel lontano inverno di ottant'anni or sono. Nella ricerca di un futuro comune di pace e di libertà.

Signor Presidente Duda, signore e signori, la stele posta alla sommità del Sacrario reca incisa una frase nitida e semplice:

“Noi soldati polacchi, per la nostra e vostra libertà, abbiamo dato l'anima a Dio, i corpi al suolo d'Italia e i cuori alla Polonia”

Di fronte a queste parole, ci inchiniamo con rispetto. Nella memoria del contributo che quei soldati diedero alla sconfitta del nazifascismo e alla libertà dell'Italia.

Gli ottant'anni trascorsi non hanno cancellato la riconoscenza del popolo italiano. L'amicizia tra i nostri popoli, nata prima dalle comuni vicissitudini risorgimentali, e cementata su queste pendici di Montecassino, negli anni si è accresciuta, portando una collaborazione sempre più intensa, culminata nella comune appartenenza all'Unione europea e all'Alleanza atlantica. Ambiti in cui si intende difendere i valori di libertà e democrazia.

La situazione geopolitica internazionale, purtroppo sconvolta dall'aggressione all'Ucraina da parte della Federazione russa, ha riportato in Europa quel che uniti combatteremo.

L'orrore della guerra, la tragedia inumana del popolo ucraino, riconduce alla memoria le devastazioni che colpiscono i Paesi europei e ci richiamano a un rinnovato impegno nella difesa della pace, della libertà, dello stato di diritto – contro le dittature – valori per i quali i caduti onorati in questo cimitero donarono la vita. Nasce da tutto questo l'impegno a sostegno dell'indipendenza dell'Ucraina e della salvezza del suo popolo.

Un'efficace cooperazione dell'Unione europea, in materia di difesa – in stretta sinergia con l'Alleanza atlantica – è l'elemento di garanzia della mutua sicurezza e di ricostruzione delle regole della comunità internazionale.

La popolare canzone polacca, che poc'anzi ricordava il Presidente Duda

– I papaveri rossi su Montecassino – nella sua ultima strofa recita:

“Questa terra appartiene alla Polonia, anche se lontana da qui, perché la libertà si misura con le croci, questo è l'unico errore della storia”.

Un'immagine drammatica che ci parla di sacrifici estremi, per un valore universale: la libertà.

A questi sacrifici dobbiamo rendere sempre coerente omaggio. Una riflessione che ci induce a onorare i vostri e i nostri figli, qui caduti per la libertà di tutti. Oggi, nel momento in cui l'Europa si appresta a compiere scelte importanti, per un futuro che ci preservi dagli errori che gli uomini commettono nella storia.

Quale nota a margine segnalò l'articolo pubblicato sul numero Dicembre 2020 dal titolo “Remembrance Day e Scautismo” (parla anche del significato dei papa-



> Lo scautismo polacco nell'ottantesimo anniversario della battaglia di Montecassino



Un articolo di Anna Maria Anders pubblicato sul quotidiano *La Verità* il 21 aprile del 2020

veri rossi citati dal Presidente Mattarella rif. “I papà-veri rossi di Montecassino”) di *Alere Flammam* (*). Si tratta di un articolo a mia firma che racconta il coinvolgimento dello scautismo anglosassone per ricordare ogni anno i caduti della prima guerra mondiale.

Tornando alla storia e alle vicende riguardanti il popolo polacco segnaliamo, inoltre, che ancora oggi in Polonia esiste la categoria degli “Scout Combattenti” (Szare Szeregi) rappresentativa dei tanti giovani che dal 1939 al 1944 fecero parte della Resistenza contro il nazismo durante il secondo conflitto mondiale. Definiti dagli storici la maggiore forza resistenziale giovanile nella Europa occupata.

Intere Unità Scout, ragazzi anche di 11/12 anni guidati dai loro capi, entrarono a far parte della resistenza polacca nella lotta contro l'invasore sin dal 1939 e poi maggiormente durante la rivolta di Varsavia

Erano tanto numerosi (praticamente tutta l'Associazione ZHP) da formare da soli ben due Battaglioni diventati leggendari: il “Parasol” e lo “Zoska”. Oltre ad essere presenti anche in altre formazioni della resistenza. Tale argomento è stato già affrontato da *Alere Flammam* grazie ad un' appassionata ricerca di Giancarlo Monetti e dell' associazione Amis de Routier pubblicato sul numero Aprile del 2021*.

Da citare uno tra i maggiori protagonisti di quegli

eventi, il Generale polacco Anders, ricordato con il ricordo della figlia Anna Maria: “Mamma cantava al fronte per le truppe, s'innamorarono al fronte”

Lui era il comandante del corpo di spedizione polacco in Italia; lei un'artista che cantava per tenere alto il morale dei soldati. Si videro, si amarono. Nacque una bambina, che chiamarono Anna Maria. Quella bambina oggi è l'ambasciatrice della Polonia in Italia.

<https://bit.ly/4dOzqTl>

Quale ulteriore elemento di unione tra la Polonia e l'Italia, non tutti sanno che l'inno nazionale polacco fu composto a Reggio Emilia da Jozef Wybicki con il titolo “Jeszcze Polska nie zginela”, canto delle legioni polacche. La composizione fu eseguita per la prima volta, in forma di serenata, nella notte tra il 10 e l'11 luglio 1797. Ogni anno in tale data gli scout polacchi convergono nella città del tricolore per ricordare l'avvenimento.

* Ricordiamo che tutti i numeri di *Alere Flammam* sono scaricabili al link: <https://bit.ly/4dNjdOs>



Danila Monteleone classe 1986 vive a San Benetto del Tronto. Entra nell' Agesci all'età di 6 anni come coccinella. Completa il cammino nello scautismo fino ai 18 anni per poi rientrare come capo dopo il completamento del percorso universitario.

Laureata in archeologia ha conseguito la relativa specializzazione del vicino e medio oriente. Professionalmente lavora come archeologa nei cantieri di realizzazione di grandi opere pubbliche e nella tutela del patrimonio culturale. Appassionata di storia militare e dello scautismo Oltre che nello scautismo prosegue il suo impegno educativo nella pratica e nell'insegnamento del judo a bambini e adolescenti prendendo parte a competizioni sportive.

Remo e Jasmine, un legame storico e indissolubile

Scautismo e sport. Ripubblichiamo foto e testi tratti dal profilo Facebook della Sezione Cngei Mediavalle Piana Lucchese “Remo Molinari”, su Jasmine Paolini e Maria Vittoria Molinari, figlia di Remo Molinari, uno dei pionieri dello scautismo in Italia

a cura della **Redazione**

Di fatti, personaggi e circostanze riguardanti le dinamiche della nascita dello scautismo in Italia contiamo di parlarne dettagliatamente da una prospettiva diversa in un prossimo numero di Alere Flammam, pubblicando un documento storico inedito per il pubblico.

Il nostro apprezzamento per la Sezione Cngei di Mediavalle Lucchese “Remo Molinari”, che nel valorizzare la propria storia, compresa la figura del maestro Remo Molinari, cita Jasmine Paolini esempio tangibile del legame tra scautismo e sport.

■ 2 luglio 2024

No, non è un errore, siamo proprio nel 1910. In questa lontana data, esattamente 114 anni fa, Sir Francis Vane, insieme al Maestro Remo Molinari, con la firma dell'atto ufficiale di fondazione dei «Ragazzi Esploratori» al Law Tennis Club di Bagni di Lucca, diede il via al primo esperimento di scautismo in Italia. Centoquattordici anni dopo, una giovane ragazza di Bagni di Lucca, una sportiva, una tennista che proprio in quel Tennis Club ha iniziato la sua carriera, con tenacia, forza, impegno e grinta sarà la protagonista assoluta a Wimbledon. Jasmine Paolini (leggasi nota) siamo orgogliosi di te! E non possiamo dirti altro se non “in bocca al lupo”.

■ 7 Luglio 2024

Abbiamo appreso con enorme dispiacere della perdita della Signora Maria Vittoria Molinari alla quale eravamo legati perché condividevamo con lei un sentimento di profonda riconoscenza nei confronti del padre Remo Molinari.

Se non fosse stato per lui (insieme a Sir Francis Vane *ndr*) che con coraggio, per l'epoca in cui vive-



Nel 1910 presso il tennis club Bagni di Lucca al momento della fondazione della Sezione Ragazzi Esploratori Italiani. Si intravede Sir Francis Vane in uniforme di ufficiale dell'esercito britannico

va, costituì il primo gruppo scout italiano a Bagni di Lucca prendendo a modello quello che era stato fatto da Baden Powell in Inghilterra, oggi noi non esisteremo come Sezione e tanti e tante giovani non avrebbero potuto sperimentare e crescere nel meraviglioso mondo dello scautismo.

Siamo onorati di aver intitolato la nostra Sezione a lui perché, oggi più che mai, siamo consapevoli dell'importanza di tramandare la storia e le nostre origini e abbiamo condiviso con la Signora Maria Vittoria questa nostra scelta in occasione dell'apertura dell'anno scout il 19 settembre 2021, anno in cui cambiammo il nome della Sezione da “Borgo a Mozzano Mediavalle” a “Mediavalle Piana Lucchese Remo Molinari”.



> Remo e Jasmine, un legame storico e indissolubile



Il 19 settembre 2021 la Sezione Cngei Mediavalle Piana Lucchese "Remo Molinari" incontra la Signora Maria Vittoria Molinari

Siamo riconoscenti alla signora Maria Vittoria che ha condiviso con noi quella bella giornata, e ci impegneremo, nei limiti delle nostre capacità, a portare avanti l'eredità di suo padre.

A lei e a suo padre dedichiamo queste parole che fanno parte dell'ultimo discorso che Baden-Powell fece prima di morire:

"Guardate al lato bello delle cose e non al lato brutto. Ma il vero modo di essere felici è quello di procurare la felicità agli altri. Cercate di lasciare questo mondo un po' migliore di quanto non l'avete trovato e, quando suonerà la vostra ora di morire, potrete morire felici nella coscienza di non aver sprecato il vostro tempo, ma di avere fatto del nostro meglio. "Siate preparati" così, a vivere felici e a morire felici. Mantenete la vostra Promessa di Scouts, anche quando non sarete più ragazzi, e Dio vi aiuti in questo".

*Il vostro amico
Baden Powell of Gilwell*



Jasmine Paolini a Wimbledon nel 2024

(Nota)

Jasmine Paolini (Castelnuovo di Garfagnana, 4 gennaio 1996) è una tennista italiana.

In carriera ha vinto due tornei del circuito maggiore in singolare, tra cui il WTA 1000 di Dubai 2024, terza italiana di sempre, dopo Flavia Pennetta e Camilla Giorgi, ad aggiudicarsi un torneo di tale categoria. Nei tornei del Grande Slam, in singolare, si è spinta sino alla finale del Roland Garros e di Wimbledon nel 2024. Nella medesima edizione dell'Open di Francia ha disputato l'ultimo atto anche in doppio, al fianco di Sara Errani, con la quale si è aggiudicata la medaglia d'oro ai Giochi Olimpici di Parigi 2024. Vanta come best ranking la quinta posizione in singolare e la tredicesima in doppio.

Lungo il sentiero dello scautismo Be Prepared!

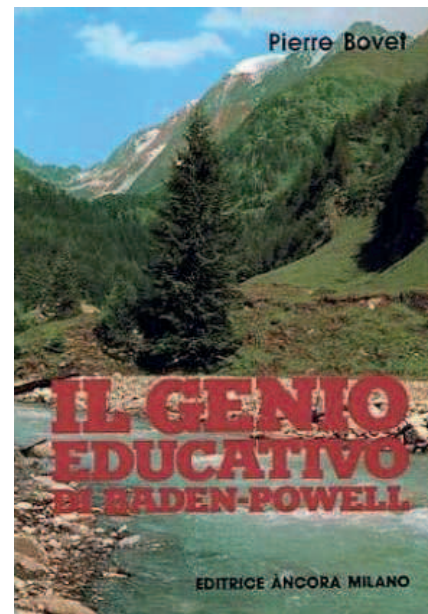
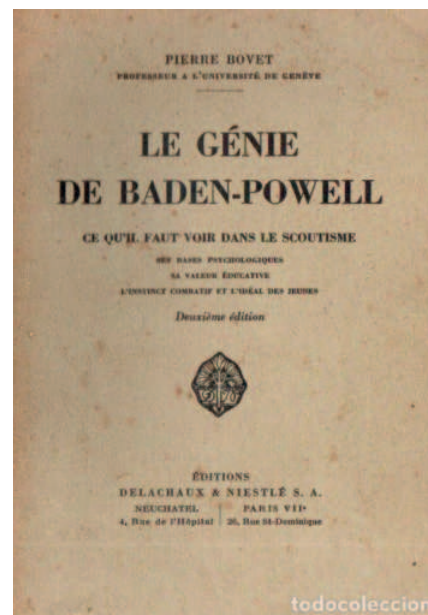
Tratto dalla presentazione del libro
**Lo Scautismo a Giarre - Una Storia
Lunga Cento Anni** di Mario C. Cavallario
di **Maria S. Tomarchio**

Più circostanziato ed approfondito studio di parte pedagogica meriterebbe la storia dello scautismo in Italia. Quanti tra gli interessati hanno avuto modo di osservare a distanza ravvicinata, anche solo occasionalmente, una delle tante fonti che ne documentano le vicende, non possono non avvertire il peso della pagina di storia dell'educazione presa in considerazione, il carattere peculiare del modello di cui si fa interprete il movimento scout.

Sono particolarmente sensibile alle sollecitazioni provenienti dal contesto dell'associazionismo di base, certamente anche in ragione di una ultradecennale personale esperienza all'interno di vari movimenti giovanili. Lascia una traccia importante nella persona il continuo esercizio della partecipazione attiva ai momenti della vita comunitaria che la realtà associativa impone, una vera palestra di democrazia in età adolescenziale: l'importante gioco di ruoli diversi a servizio di un progetto comune, un complessivo orizzonte di scelte, di ciascuno e del gruppo al tempo stesso, insomma un esercizio di decentramento rispetto al proprio punto di vista, a vantaggio di decisioni condivise, di un esser di più mai astrattamente inteso.

Entro l'ampio orizzonte formativo prospettato dal mondo dell'associazionismo di base va a collocarsi, a mio giudizio, mettendo in mostra i contrasegni di un peculiare, interessante, corredo di specificità, il modello proprio della tradizione scautistica. Un modello variopinto, un 'coro' a più voci, ben intonato saremmo portati a dire, con una storia particolarmente importante alla quale non è sempre agevole attingere in pro-

Pierre Bovet, Il genio educativo di Baden-Powell (Le génie de Baden Powell, 1922, Delachaux et Niestlé). Nel 1984 è stata pubblicata dalla casa editrice Ancora una versione italiana tradotta da Mario Sica. Maggiori approfondimenti sulla figura di Pierre Bovet sono presenti sul sito della Treccani <https://bit.ly/402j1HO>



fondità, al di là dei luoghi comuni e delle facili generalizzazioni. Per mettersi in cammino lungo il sentiero che tanta peculiarità ha prodotto nel tempo, per offrire il contributo di una ricostruzione significativa, seppur breve e per quanto circoscritta, si rende indispensabile, infatti, un approccio storico-evolutivo e un buon ordine di consapevolezza rispetto all'ampio panorama di implicazioni connesse tanto alla nascita quanto al diffondersi e al mutare dello scautismo nel tempo e in diretto riferimento alle vicende connesse alle diverse aree geografiche.

Su tale terreno ritengo vada a collocarsi utilmente il contributo offerto dal presente volume, frutto dell'impegno che ormai da anni Mario Cavallaro spende nel ricostruire le vicende dello scautismo nella zona



> Lungo il sentiero dello scautismo. Be Prepared!

ionico-etnea. In più occasioni abbiamo avuto modo di mettere a confronto i diversi punti di vista, le informazioni attinte dai rispettivi ambiti di approfondimento. Uno scambio senza dubbio produttivo, per lo meno per me che ho avuto modo di operare interessanti riscontri sul terreno più allargato dello studio dei modelli del rinnovamento educativo-didattico europeo dei primi decenni del Novecento, al quale ormai da tempo rivolgo i miei interessi di ricerca.

Va certamente incontro ad esiti inattesi, se non a delle vere e proprie sorprese, chi osserva con occhio attento alcuni passaggi della storia del primo diffondersi dello scautismo in Europa

L'idea scout muove i propri passi in una stagione che vede, tra la fine del XIX secolo e i primi decenni del XX, la nascita di un buon numero di importanti organismi nazionali e sopranazionali funzionali a creare raccordo tra le diverse componenti di un vasto ed articolato movimento di rinnovamento educativo che a secondo della diversa collocazione geografica prende il nome di Educazione Nuova, Éducation Nouvelle, Educación Nueva, Reformpädagogik, New Education. Non stupisce, peraltro, che sia stato Pierre Bovet (1878-1965), direttore dal 1912 al 1944 dell'Institut J.J.

Rousseau di Ginevra, a tradurre per la prima volta nel 1911 Scouting for Boys in lingua francese, Éclaireurs, nella collana Collection d'actualités pédagogiques et psychologiques (nota 1). Entusiasta promotore del pensiero di Baden Powell in area francofona, Bovet si impegnerà a lungo non soltanto a diffondere lo scautismo, ma anche a mantenere vivo lo spirito del più autentico pensiero di Baden Powell.

Entro tale cornice, con un proprio peculiare apparato di finalità e un complesso di pratiche in chiara consonanza con avanzate istanze di rinnovamento, tra continuità e cambiamento, si colloca l'apporto più avanzato dello scautismo. Vivo ed operante esso ci viene consegnato in forma di memoria attiva e, a ben guardare, esibisce ancora chiara traccia delle originarie affinità con i principi che hanno animato tanti movimenti internazionali tra fine Ottocento e inizi Novecento. A titolo esemplificativo si osservi l'elemento fortemente caratterizzante di una pratica educativa all'aperto e la valorizzazione dell'ambiente naturale, salutare ma anche ricco di innumerevoli sollecitazioni e di preziosi stimoli per la crescita, e si consideri come intere schiere di igienisti, agli inizi del XX secolo, andassero anch'essi sostenendo l'importanza dell'istituzione delle scuole all'aperto (nota 2); specifiche soluzioni edilizie, cosiddetti padiglioni, e banchi scolastici da viaggio incoraggiavano l'iniziativa in tal senso. La Sicilia, che certo vantava condizioni climatiche parti-

Nella foto da destra verso sinistra Maria S. Tomarchio insieme a Rita Borsellino (Palermo, 2 giugno 1945 - Palermo, 15 agosto 2018) entrambe presidenti, seppur in momenti diversi, del Centro studi, ricerche e documentazione Sicilia/Europa Paolo Borsellino





> Lungo il sentiero dello scautismo. Be Prepared!

colarmente favorevoli, contava al tempo un numero elevato di scuole all'aperto dove interessanti sperimentazioni pedagogico-didattiche prendevano vita (nota 3). Nel contesto di uno studio più dettagliato ed approfondito, sul terreno preso in considerazione non poche analoghe valutazioni potrebbero trovare spazio riferite a numerosi altri aspetti legati alle indicazioni proprie della vita scout. Mi limito in questa sede a segnalare, con un ulteriore veloce richiamo, soltanto le implicazioni connesse all'Educazione del lavoro, terreno di riflessione largamente praticato nell'ambito di tutto il vasto ed articolato panorama della cosiddetta Educazione Nuova e analogamente tenuto in grande considerazione nel corso delle pratiche scout attraverso il continuo riferimento all'impegno del lavoro quale espansione, esaltazione delle migliori risorse e qualità dell'uomo, in quanto singolo e in quanto collettività (aspetto pregnante nella progressione personale del ragazzo all'interno dello scautismo ndr); espressione di una vita attiva le cui finalità sono riferite interamente al soggetto e, in quanto tale, forse più di tante altre, esperienza autenticamente educativa. Siamo molto distanti da un homo faber 'perduto a se stesso' nella pratica d'agire, smarrito nell'esperienza di un tempo che non gli appartiene, che continua a sfuggirgli in quanto materia che si sottrae, in quanto realtà nella quale vive, in sostanza, sub-ordinato.

Nel tempo, è inevitabile, tali assunti entrano a far parte dell'habitus professionale della persona. In più occasioni e a vari livelli, nella mia veste di docente di Pedagogia, ho avuto modo di costatarlo. Ricordo con particolare simpatia l'episodio in cui, avendo invitato gli specializzandi di un corso Sissis (scuola interuniversitaria per la formazione degli insegnanti) a sintetizzare in un'immagine metaforica il percorso di formazione dell'insegnante, mi vidi restituire dai tanti già-scout presenti la raffigurazione di una persona intenta ad organizzare una partenza, impegnata a riflettere, nel preparare il proprio zaino, su quale abbigliamento, corredo d'attrezzi potesse essere idoneo all'escursione.

Be Prepared!
Risultava loro immediatamente evidente quanto la qualità del viaggio sia da ricondurre ad un'adeguata, attiva e vigile, preparazione

(Nota 1) Dello stesso autore, in traduzione italiana, si veda P. Bovet, *L'originalità di Baden-Powell*, (tr. it. a cura di L. Calogero), Firenze, La nuova Italia, 1956; tit. or. *Le genie de Baden-Powell. Ce qu'il faut voir dans le scoutisme*, Ed. Forum, Neuchâtel-Genève, 1921.

(Nota 2) In più diretto riferimento al contesto italiano non si può non ricordare, tra gli altri, il medico senese Achille Sclavo, docente di igiene scopritore del siero anticarbonchioso, fondatore a Siena di scuole all'aperto e, non a caso, nel 1910 anche di un gruppo di Ragazzi Esploratori, sebbene nessuno lo abbia mai ricordato tra i primi attivi sostenitori dello scautismo in Italia. "Alcuni anni or sono – ricorda lo stesso A. Sclavo – io mi accesi di vivo entusiasmo per l'istituzione dei Ragazzi Esploratori. In Inghilterra avevo visto quei giovanetti circondati dalla simpatia generale. Tra la folla acclamante avevo assistito alla partenza da Londra di un lungo treno, che portava in campagna un gran numero di Ragazzi Esploratori a ritemprarsi con qualche settimana di vita all'aperto. Molti mi aveva colà parlato della nuova istituzione, riguardandola come una preziosa scuola intesa a migliorare la gioventù, sia rendendo questa più sana e più forte, sia educandola ad apprezzare e a godere le bellezze della natura, sia ancora abituandola alla disciplina come a dare prova di solidarietà, di abnegazione, di coraggio." (Per la propaganda igienica, Torino, Paravia, 1925, p. 234)

(Nota 3) Cfr. M. Tomarchio-G. D'Aprile, Michele Crimi. *Pagine inedite di pedagogia siciliana*, Roma-Acireale, Bonanno, 2007 e M. Tomarchio, *Lo sperimentalismo pedagogico in Sicilia e Michele Crimi*, Roma, Anicia, 2008.

Maria S. Tomarchio è professoressa ordinaria di Pedagogia Generale e Sociale. Presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Catania ricopre gli insegnamenti di Pedagogia generale e dell'infanzia (Corso di laurea magistrale in Scienze della formazione primaria) e di Teoria, Metodi e Progettazione per l'Educazione Ambientale e lo Sviluppo Sostenibile (Corso di laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e Progettazione Educativa). È stata inoltre Coordinatrice del Dottorato di Ricerca 'Processi formativi, modelli teorico-trasformativi e metodi di ricerca applicati al territorio' afferente al Dipartimento di Scienze della Formazione. Vicepresidente Vicario della Società Italiana di Pedagogia (SIPED), Presidente dal 2009 dell'Associazione Orti di pace - Sicilia. Presidente del Centro studi, ricerche e documentazione Sicilia/Europa Paolo Borsellino dal 2011 al 2015 (Vice-presidente dal 2015 a oggi). È stata componente del gruppo di lavoro "Research and Scouting" istituito dalla 38ª Conferenza mondiale Wosm. Già scout nella Sezione Cngei di Giarre nel 2011 è stata relatrice in un incontro nazionale responsabili femminili promosso dalla Associazione italiana degli Scout d'Europa. Alcuni tra i suoi interventi sono stati pubblicati su riviste specializzate del mondo accademico, universitario e su Esperienze e Progetti rivista del Centro Studi Baden-Powell.

Le nostre radici

I primi due inni del Corpo Nazionale

Un viaggio affascinante nel tempo alla scoperta dei primi inni storici del Cngei. Le melodie che hanno fatto la storia dello scautismo

di **Giancarlo Monetti**

L'editore Gustavo Gori di Torino, con sede in piazza Castello 20, con la collaborazione delle Officine Grafiche Musicali L. Stratta di Torino, pubblicava intorno al 1912, un libretto dal titolo *i Canti della Patria*, dove compariva quello che dovrebbe essere il primo inno accertato (ma oggi sconosciuto) dei Giovani Esploratori Nazionali.

Il testo *Inno dei Giovani Esploratori* era di Giovanni Drovetti già apprezzato librettista della Casa Discografica Ricordi, e la musica del Maestro Cesare Molar, autore di altri inni patriottici del momento, come *La mia bandiera*, etc.

Il volume si posizionava come sussidio "Per le Scuole d'Italia - Per la Gioventù Italiana"; e uscì in una prima veste tipografica con l'indicazione "serie 1°, 2°, 3°" poi in una successiva del 1913, indirizzata esplicitamente "A S.E. il Ministro della Pubblica Istruzione", ampliata fino a 20 canzoni. Nella successiva edizione del 1913 l'inno dei Giovani Esploratori non vi compare più.

Giovanni Drovetti (1879-1958) è stato uno scrittore, commediografo e poeta; benché fosse nato a Sesto San Giovanni, nella sua autobiografia dichiarò di essere nato a Chieri; dopo la prematura scomparsa del padre, s'installò in un modesto alloggio all'ultimo piano di via Montebello, a Torino. Fu autore prolifico, scrisse poesie, commedie e soggetti cinematografici e almeno sette commedie in dialetto piemontese.

Cesare Molar era, all'epoca, il primo violino dell'or-



Il testo poi musicato (vedasi lo spartito nelle pagine successive) pubblicato sulla rivista ufficiale del Corpo Nazionale.

chestra del Teatro Regio di Torino; risulta autore di altri spartiti di musica leggera, anche con le Edizioni Gori. Possiamo affermare che l'inno è nato in ambiente torinese; d'altronde la Sezione di Torino del CNGEI era nata nel corso del 1914, perfezionata nel gennaio 1915, avendo come Presidenti il Marchese Giovanni Medici del Vascello e Luigi Pagliani (1847-1932) affermato medico, direttore della Sanità presso il Ministero dell'interno, collaboratore di Angelo Mosso, nato a Chieri, e a sua volta medico famoso poi archeologo, che si trovò a essere il professore di medicina di Carlo Colombo, fondatore del CNGEI, a sua volta piemontese poiché nato a Oleggio, in provincia di Novara.

Pagliani era di fede Massonica, iniziato nel 1888 nella Loggia Cola di Rienzi del Grande Oriente d'Italia e poi Consigliere dell'Ordine; il Marchese del Vascello



> I primi due inni del Corpo Nazionale

Le nostre radici

lo era per antica tradizione di famiglia, proprietaria dell'omonima villa romana che sarà poi sede centrale del Grande Oriente d'Italia. Il Pagliani peraltro era impegnato anche nella costituzione della *Casa Benefica per i giovani derelitti*, organizzazione di beneficenza verso i ragazzi orfani di guerra che si svilupperà molto e che sarà diretta negli anni compresi tra il 1946 e il 1956 dal Prof. Edoardo Piccoli, contemporaneamente Commissario della Sezione GEI di Torino. D'altronde che la Sezione di Torino del Corpo Nazionale abbia avuto profonde radici massoniche, è stato già dimostrato. Ma torniamo a questo primo Inno del CNGEI.

Il testo, lunghissimo in origine sarà proposto, accorciato, ai lettori dalla rivista ufficiale del CNGEI, e quindi ufficializzato come Inno dei Giovani Esploratori; si presenta particolarmente militarizzante e nazionalista, come d'uso all'epoca, ma non ha nessun riferimento ai Giovani Esploratori, che vi appaiono solo nel titolo; sembra piuttosto una canzone di marcia per i giovani; c'è il classico riferimento a Casa Savoia, ma la citazione de "la pampa" è meno evidente. Probabilmente non ebbe una grande diffusione e questo spiega la sua scomparsa dalla ristampa del 1913.

Nel successivo 1915 prese corpo un secondo Inno dell'Esploratore composto dal Colonnello Conte Ottavio Reghini con musica di Giovanni Anfossi, pianista e compositore (Ancona 1864 – Milano 1946) inno che venne pubblicato l'anno successivo dalla Casa editrice musicale Carish & C. di Milano.

Lo spartito reca il titolo, in alto della pagina di copertina: Corpo Nazionale Giovani Esploratori Italiani, il disegno di un Esploratore con la divisa nei colori del GEI e, ai lati, il motto "Sii preparato". Si può quindi affermare che si tratti del primo inno ufficiale degli Esploratori Nazionali, nel senso di essere il primo a contenere la parola "Esploratore".

Com'è noto, il Reghini è stato uno tra i primi cofondatori italiani dello Scautismo in Italia insieme a Sir Francis Vane, al maestro Remo Molinari, a James Spensley e a Mario Mazza

L'Inno con la sua musica nella rivista ufficiale del Corpo Nazionale

*"Nell'ora divina che suona
e forte l'Italia si leva
e sguardi di fiamma solleva
e all'armi fremente sprona,
fra boschi, fra valli fiorite
al bacio di torridi raggi
noi fiori novelli, selvaggi
vedemmo la luce del dì!"*

*La pampa rammenta la nostra divisa
fierezza e valore sul volto ci sta
sfidiamo il periglio con fede e ardore
pel Re per la patria e per la libertà!*

*Ai fremiti audaci del sangue
che pulsa ed eccede le vene,
sposiamo pietà per le pene
del bimbo, del veglio che langue
e balde vedette sapremo
domani, lo sguardo proteso
custodi d'un passo indifeso
su l'erta d'un monte morir!*

*La pampa rammenta la nostra divisa
fierezza e valore sul volto ci sta
sfidiamo il periglio con fede e ardore
pel Re per la patria e per la libertà!*

*Rechiam con orgoglio e fierezza
sul campo messaggi di guerra
e ovunque passiamo la terra
s'esalta d'ardor giovinezza
e quando il vessillo spiegato
sfiliamo col grido: Savoia
è un'onda divina di gioia
che corre le cento città!*

*La pampa rammenta la nostra divisa
fierezza e valore sul volto ci sta
sfidiamo il periglio con fede e ardore
pel Re per la patria e per la libertà!"*



> I primi due inni del Corpo Nazionale

Le nostre radici

La storia degli inni nazionali del GEI ci ricollega ai primordi della storia dello scautismo in Italia

I fatti sono noti. Il 13 novembre del 1910 lo Scout Master inglese Francis Vane giunse a Genova per una conferenza a seguito della quale, il 15 novembre Mario Mazza e l'inglese James Spensley costituirono la sezione genovese dei Ragazzi Esploratori Italiani (REI). Presidente fu nominato il Conte Colonnello Ottavio Reghini, mentre Mazza fu eletto segretario di sezione e Spensley divenne Commissario delegato per la Liguria. Ebbero la sede presso la chiesa sconsacrata (dall'epoca napoleonica) di Sant'Agostino, più precisamente ottenuto dal municipio di Genova l'uso del chiostro.

Durante un'esplorazione all'interno del tempio in stato di abbandono, sulla chiave di volta posta sopra il varco di accesso al campanile, viene individuato un giglio stilizzato che ben presto sostituisce il giglio borbonico proposto dal Vane. (Nota tratta da "Percorso Scout" del Centro studi e Documentazione Scout Mario Mazza Onlus).

Nel 1913, in seguito a numerosi contrasti con il presidente Reghini, Mario Mazza uscì dall'associazione e ricostituì le Gioiose, con chiara connotazione cattolica e dopo aver ricevuto l'autorizzazione della Curia di Genova, cambiò il loro nome in "RECI" acronimo di Ragazzi Esploratori Cattolici Italiani. Il motivo della scissione era dovuto all'intenzione del Reghini di mantenere l'organizzazione al di fuori del mondo confessionale italiano, in uno spirito di laicità che probabilmente si confaceva con la sua posizione Massonica; la scissione provocò la suddivisione in tre gruppi.

Buona parte dei Ragazzi Esploratori rimase in Sant'Agostino con il dottor James Spensley; una parte, con Mario Mazza, si trasferì nel chiostro della basilica di Santa Maria delle Vigne, e la terza, con Ottavio Reghini, si spostò di poche centinaia di metri (due minuti a piedi) presso il Ricreatorio Laico "Victor Descalzi", che aveva sede presso il Teatro Nazionale, proprio di fronte a Sant'Agostino, prendendo il nome di Ricreatorio Descalzi Ragazzi Esploratori (RDRE). Il ricreatorio era una filiazione della Massoneria cittadina, difatti intitolato al Fratello Massone De Scalzi che fu maestro di



Evidente la vicinanza tra la ex-chiesa di Sant'Agostino ed il Teatro Nazionale (oggi Teatro della Tosse) all'epoca Ricreatorio Laico "Victor Descalzi", che aveva sede presso il Teatro Nazionale, proprio di fronte a Sant'Agostino

Mazzini. La vicinanza tra il gruppo di Spensley e quello di Reghini, entrambi Massoni, contribuì, con tutta probabilità a portare i due gruppi a fondersi in seguito nella costituenda Sezione di Genova del CNGEI; Ottavio Reghini coadiuvato da altri dirigenti, metterà le basi in Liguria per lo sviluppo del Corpo Nazionale GEI e da parte sua lo Spensley, pur continuando a operare come REI, come scrive la *Guida cittadina e regionale* edita dai F.lli Pagano, contribuì alla costituzione delle Sezioni di Genova e di Savona del CNGEI, che avvenne nel 1914.

Ottavio Reghini (1888-1973), combatterà nella prima guerra mondiale sull'Adamello, sull'Altipiano di Asiago, e sarà decorato al valor militare; apparteneva alla stessa famiglia nobile di Arturo Reghini, filosofo, teosofo ed esoterista di grande spessore. Ottavio Reghini possedeva o comunque utilizzava una villa a Stresa sul Lago Maggiore, dove prese parte alla costituzione della sezione GEI di Stresa e per questo motivo è citata sulla rivista *Sii Preparato*.

L'Inno in questione era musicato per essere eseguito con chitarra spagnola accordata a 432 Hz., e doveva essere cantato a mezza voce; nonostante le parole forti e battagliere, non è un inno-marcia, tutt'altro, ma piuttosto una canzone da "fuoco di bivacco".

- Per maggiori approfondimenti sulla figura di James Spensley rimandiamo alla lettura dell'articolo di Giuseppe dell'Oglio pubblicato nel numero di Dicembre 2021 di *Alere Flammam*.
- Sulla figura di Sir Francis Vane in un prossimo numero di *Alere Flammam* ci ripromettiamo di pubblicare l'interessante approfondimento realizzato da Claudio Morotti dal titolo *Ancora qualche considerazione sull'opera in Italia di Sir Francis Vane*. Si tratta di un approfondimento sulla figura e opere di questo interessante personaggio divulgato anni addietro dall'Associazione Amis de Routiers di Cuneo.



> I primi due inni del Corpo Nazionale

Le nostre radici

INNO DEI GIOVANI ESPLORATORI
Versi di G. DROVETTI. CÉSARE MOLAR.

Introduzione: Tempo di Marcia - Moderato -
ff spiccato

CANTO *marcato*

Nell' o - ra di - vi - na c'è so - na e
espressivo
for - ta l'I - ta - lia si le - - va e aguar - di di
con entusiasmo
flam - ma sol - le - va e all' - ar - mi fre - men - to so
dolce
1. spro - na fra di - La Pam - pa ram -
dolce espressivo
2. - men - ta la no - stra di - vi - sa fio -
crescendo
- roz - za o va - lo - ro sul vol - to di
ff marziale e molto marcato
stà efi - dia - mo il po - ri - - glio con
fo - do ed ar - do - re pel Re per la
ritenuto
pa - tri - a e per la Il - bor - ta!
(D. C. 2 volte)

INNO DEI GIOVANI ESPLORATORI
Musica di CÉSARE MOLAR.

I
Nell'ora divina che suona
e forte l'Italia si leva
e sguardi di fiamma solleva
e all'armi fremendo ne sprona,
fra boschi, fra valli fiorite
al bacio di torridi raggi
noi fiori novelli selvaggi
vedemmo la luce del dì!

La Pampa rammenta
la nostra divisa
fierazza e valore
sul volto ci stà,
sfidiamo il periglio
con fede ed ardore
pel Re, per la patria
e per la libertà!

II
Ai fremiti audaci del sangue
che pulsa ed accende le vene,
sposiamo pietà per le pene
del bimbo, del veglio che langue
e balde vedette supremo
domani, lo sguardo proteso
custodi d'un passo indifeso
su l'erta d'un monte morir!

La Pampa rammenta
ecc.

III
Rechiam con orgoglio e fierazza
sul campo messaggi di guerra
e ovunque passiamo la terra
s'espalta d'ardor giovinezza
e quando il vessillo spiegato
sfiliamo col grido: Savioia
è un'onda divina di gioia
che corre le cento città!

La Pampa rammenta
ecc.

GIOVANNI DROVETTI

Testo originale
musicato "la
pampa" tratto
dalla canzonetta
italiana per canto o
mandolino



Il primo volume
dei Canti della Patria
con il testo
dell'inno



La locandina
con il testo dell'Inno
dell'esploratore
di Ottavio Reghini

Libri Recensioni

Lo Scautismo a Giarre Una storia lunga cento anni

Lo scautismo di Giarre ha inizio nel 1910
Il **REI** di Giarre è una delle prime 22 città
in Italia ad ospitare lo scautismo

di **Giuseppe dell'Oglio**

Realizzato con il contributo di: Rotary International Club di Giarre Riviera Ionico-Etna, Kiwanis International Club di Giarre-Riposto, Lions International Club di Giarre-Riposto.

All'interno vi è la presentazione della Prof.ssa Maria Tomarchio pubblicata integralmente in questo numero nelle pagine precedenti.

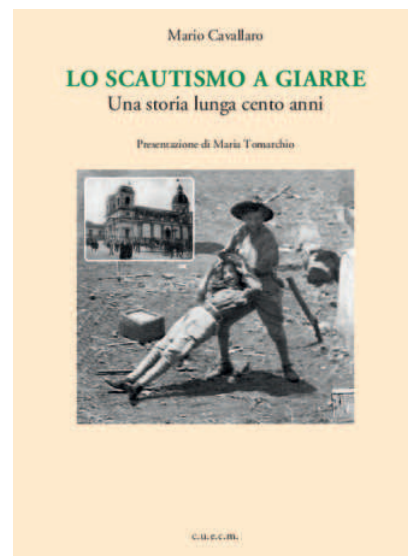
Un libro, seppur circoscritto alla storia locale dello scautismo nella zona ionico-etnea, dagli albori del novecento fino al nuovo millennio, permette di fare delle considerazioni sui modelli del rinnovamento educativo-didattico europeo nei primi decenni del Novecento.

A riguardo facciamo nostre le considerazioni espresse nella presentazione del libro da parte della Prof.ssa Marinella Tomarchio e tra queste: *“(Omissis...) al quale ormai da tempo rivolgo i miei interessi di ricerca. Va certamente incontro ad esiti inattesi, se non a delle vere e proprie sorprese, chi osserva con occhio attento alcuni passaggi della storia del primo diffondersi dello scautismo in Europa”*; e aggiungiamo che permette all'autore di poter fare delle considerazioni generali riguardanti l'aspetto pedagogico e sociale dello scautismo nel mondo occidentale di estrazione latina all'inizio del '900.

L'intero libro è scaricabile gratuitamente:

<https://bit.ly/408wBtc>

oppure: <https://bit.ly/487dOAx>



Mario C. Cavallaro, (mc.cavallaro@gmail.com) laureato in Scienze Politiche, è stato funzionario del Comune di Giarre, oggi in quiescenza. È stato socio fondatore del Rotary Club di Giarre di cui è stato presidente nell'anno 2013/14. Già socio fondatore e presidente dell'associazione di volontariato sociale di Giarre. Nel 2001 primo referente regionale organizzazione internazionale scout rotariani. Nel CNGEI socio fondatore della Sezione di Giarre ne è stato il presidente dal 1992 al 1998, Commissario regionale dal 2003 al 2009 e Consigliere nazionale dal 2012 al 2013, ha fatto parte del consiglio direttivo del Centro Studi Mario Mazza quale rappresentante del CNGEI. Socio della Società giarrese di storia patria e cultura e dell'associazione Sicilia Antica di Giarre-Mascalì-Riposto. Autore conosciuto ed apprezzato di pubblicazioni di storia locale. <https://mcclibri.blogspot.com> - <https://mcc-libri.yolasite.com> Diversi suoi interventi sono stati pubblicati su riviste specializzate ed oggetto di interesse nel corso di diversi eventi culturali. Recentemente ha dato un importante contributo per la realizzazione del libro *Mariano Bongiorno - Una Fiamma Gialla siciliana vittima dell'odio etnico scritto dal Col. G. Severino* (Casa Editrice Akkuaria) e alla sua presentazione presso il Comune di Giarre, il 10 Febbraio 2024, in occasione della Giornata del Ricordo in collaborazione, tra gli altri, con il Rotary Club di Giarre Riviera Ionico Etna.

Dello stesso autore: *Lo Scautismo a Giarre - 1998*
2010 Ionia, ovvero la storia delle città consorelle Giarre e Riposto -
2015 La Contea di Mascalì e le città di Giarre e Riposto - 1° Edizione
- 2016 La Contea di Mascalì e le città di Giarre e Riposto - 2°
Edizione - 2017 La Colata Lavica del 1928 e la Rifondazione
di Mascalì; L'Istruzione e le Superstizioni a Giarre
e nel suo hinterland (1761-1953), 2019.

Libri Recensioni

Dialogo sullo scautismo Pedagogia e organizzazione

Il libro di Missioni e Bérnard evidenzia come lo scautismo, basato su dialogo e valori, promuova la crescita personale e sociale

di **Salvatore Settineri**

Il testo è il risultato di colloqui aperti dagli AA lungo il cammino sui sentieri delle Alpi Occidentali che devono considerarsi lo scenario di due testimoni (cioè che danno prova) dell'esperienza che passa dal concreto in cui l'educativo è ciò che nello scautismo è tipico: la relazione che cambia. Del resto la pedagogia scout si colloca in un quadro fatto di valori, di idee, di intuizioni in cui l'educare è un'arte dialogica fondata sull'interrogare e meno sull'imporre. La proposta del suo fondatore (Lord Robert Stephenson Smyth Baden-Powell, primo Barone di Gilwell) che in tutto il mondo è chiamato B.B parte dall'osservazione filantropica il cui dovere è quella di lasciare il mondo migliore di come lo si è trovato e lo scautismo lo ha fatto mettendo insieme, a tutt'oggi, etnie, localizzazioni geografiche, culture diverse, per degli ideali incarnati nella consapevolezza di praticare delle norme positive di fratellanza, amicizia, lealtà, amore verso il prossimo, laboriosità solo per condensarne alcune.

Quanto sopra con una promessa che ancora resta indelebile nel cuore di milioni di uomini e donne di questa terra. Il fatto che ancora lo scautismo riesce a penetrare come alternativa di vita (da qui lo stile dell'essenzialità e l'amore per la natura) dimostra che supera la pur necessaria educazione del pensiero per investire quello dei sentimenti e degli affetti e se lo stile greco (come ad esempio quello della maieutica socratica) può considerarsi un precursore dello scautismo, l'attualità del movimento trova riscontro nella più avanzata ricerca scientifica come quella delle neuro-



*Eduardo Missioni e Dominique Bérnard
Dialogo sullo Scautismo. Pedagogia e organizzazione.
Youcanprint, 2024*

scienze che vedono nelle emozioni i precursori della coscienza e dell'evoluzione della specie.

Nessun timore per quanto sopra accennato, si può essere un bravo scout, una brava guida anche con un breve iter scolastico, godere della propria e dell'altrui simpatia attraverso una chiacchierata intorno ad un fuoco, anche attraverso il ricorso alle immagini simboliche di cui lo scautismo è denso. Gli AA sottolineano, pertanto, la necessità di ricostruire, attraverso le memorie, ciò che del loro attuale ha avuto origine nell'epoca in cui la coscienza si formava, la personalità si delineava (o più correttamente il carattere secondo gli scout in linea quindi alla concezione psicologica per la quale carattere è ciò che si manifesta); vengono ancora sottolineati, soprattutto nel primo capitolo, il valore dello scautismo nella scoperta della propria cognitività che più che parlare di intelligenza verbale o pratica preferisce affrontare le molteplicità delle

Libri Recensioni

qualità dell'essere umano (le cosiddette specialità nello scautismo) che il ragazzo e la ragazza sono invitati a scoprire in loro stessi, certo si tratta di qualcosa a livello embrionale, ma lo scautismo era ed è in linea con la moderna concezione dell'intelligenza, risultante da una molteplicità di qualità (vedi le intelligenze di H.Gardner.)

Ritornando all'originalità del testo, cioè quello di essere il risultato di un dialogo, gli AA che poi sono gli attori nella misura in cui portano avanti la narrazione, prendono lo spunto di molti aspetti dello scautismo che favoriscono la crescita sociale del giovane ma che render più completo nel contempo l'educatore che generosamente e volontariamente presta il servizio; quest'ultimo, nello stile del fondatore B.P. si arricchisce attraverso una dialogica, cioè una relazione tra le parti, in cui è imprescindibile il cambiamento di entrambi; si potrebbe dire che nella sua semplicità lo scautismo è complesso alla maniera del contemporaneo E. Morin e della sua concezione di complessità che tiene conto di tutti gli aspetti dell'esperienza della vita: il biologico, il corporeo, il microsociale, il macrosociale; quindi lo scautismo è un movimento attento al corpo, alla salute, alle relazioni sociali, alla coeducazione (è interessante notare che l'educazione va al di là dell'educazione sessuale), le relazioni tra le culture. In questa cornice viene riferita anche l'esperienza dei due Autori sul movimento sia a livello nazionale che internazionale.

In questo testo molti scouts e guide potranno trovare riflessi delle loro esperienze o trovarne sottolineate alcune e meno altre ma ciò che è importante è la capacità offerta dal movimento mondiale per interpretare cose meglio in senso evoluzionistico per l'uomo e di quanto bene lo scautismo abbia fatto per la pace ed il benessere dell'umanità.

È ancora un testo pensato non per restare all'interno del movimento e, parafrasando il detto evangelico, non si accende la luce per nasconderla sotto il moggio. Per quanto sopra lo scautismo ha ancora molto da dire nel campo della pedagogia e non risulta sufficientemente conosciuto vuoi per il pregiudizio storico sull'origine dello scautismo o dei vari tentativi

di appropriarsene politicamente; non sembra ancora sufficientemente insegnato nell'ambiente accademico che non sempre brilla per dialogicità e per meccanismi di trasparenza propri dello scautismo.

Chi cura questa recensione certamente è stato largamente influenzato dalla sua presenza nel movimento ma può testimoniare che anche nell'autunno della vita, ricordando la propria esperienza o, ancora ascoltando quella altrui (come ad esempio la lettura di questo testo) potrà sentirsi ricco di ricordi, di forti immagini che superano l'aspetto monodimensionale delle fotografie.

«...un dialogo tra due "vecchi ragazzi", vecchi Scout, come se fossero seduti intorno ad un perenne fuoco di bivacco. Si scambiano idee sui loro ruoli più preziosi come educatori, capi e responsabili del Movimento Scout. Condividono con noi la visione dello Scautismo che tuttora attraversa il Movimento, sottolineando come quella visione continui a fornire le basi per un impegno costruttivo a livello mondiale».

Il libro è reperibile tramite il seguente sito

<https://bit.ly/3A9cHDG>

Oppure in alternativa su amazon o presso il Centro Studi Agesci Sicilia. Codice isbn 9791222741222



Salvatore Settineri, Medico. Già docente di Psichiatria e Psicologia Clinica nell'Università di Messina e capo Agesci avendo ricoperto diversi incarichi regionali e nazionali. Curriculum Salvatore Settineri: <https://bit.ly/3BNyvFD>

Video Recensioni

La lunga traccia

40 minuti di fotografie e video originali e tante testimonianze di persone che hanno conosciuto don Andrea Ghetti

di **Salvatore Zappardino**

Intervento di **Giulio Maria Chiodi**



“LA LUNGA TRACCIA” uscito in VHS nel 1997

Il video è visionabile su YouTube:

<https://www.youtube.com/watch?v=kHNMoUjX1tgI>

Il 5 Agosto 1980 Don Andrea Ghetti (Baden) tornava alla casa del Padre, “nel verde dei suoi pascoli lassù”. Oggi lo ricordiamo parlando del bellissimo filmato “La lunga traccia” uscito in VHS nel 1997. Un filmato di 40 minuti composto da fotografie e video originali e tante testimonianze di persone che hanno conosciuto e amato questo grande personaggio (compresi alcuni che con lui hanno scritto la storia dello scoutismo cattolico in Italia e tra questi Giulio Uccellini e Don Giovanni Barbareschi).

Il filmato seppur realizzato oltre 25 anni addietro rappresenta un documento valido da far conoscere. Un bellissimo documentario storico arricchito da tante testimonianze e documenti. Realizzazione di Francesco Tagliabue, Hilland s.r.l. Milano su progetto di Vittorio Cagnoni e grazie al contributo della Fondazione Mons. Andrea Ghetti.

La recente visione del video ha suscitato un intervento nel merito della in parte recente interpretazione del metodo scout nell'Asci, alla ripresa post secondo conflitto mondiale, tra Giulio Cesare Uccellini (Kelly) e Don Andrea Ghetti (Baden). Un intervento scaturito grazie a Giulio Maria Chiodi (vedasi la biografia) già esploratore di Giulio Uccellini nel Milano 2° Asci. Possiamo considerare tale intervento quale integrazione alla recensione del filmato e altresì quale contributo a quanto esposto nella prefazione da Mario Sica (pagina 29 numero 12 di *Alere Flammam* tratta dal libro “Kelly - Giulio Cesare Uccellini” di Vittorio Cagnoni) che

cita, tali differenti interpretazioni del metodo scout da parte di questi due grandi personaggi. Nel pubblicarlo ringraziamo Giulio Maria Chiodi per questo interessante quanto chiarificatore intervento.

L'intervento di Giulio Maria Chiodi

«Bel filmato. Mi rievoca tanti episodi. Andrea Ghetti è stato veramente una grande figura e ricordo molti incontri avuti con lui. Una leggera critica al filmato? Una certa unilateralità. Va ricordato che le Aquile Randagie avevano Kelly come capo, mentre nel filmato sembrano esclusiva opera di Baden. Alla fine della guerra, oltre a qualche reparto lombardo (in particolare Monza), ne nacquero le due formazioni del Milano I e del Milano II, che conservò il foulard blu delle Aquile: Andrea Ghetti col fratello Vittorio nel Milano I e Kelly a capo del Milano II. Pur nella fratellanza e condivisa dedizione allo scoutismo, purtroppo le strade si divisero nell'interpretazione dell'organizzazione dell'associazione. La linea seguita da Baden si accostò agli Scouts de France e introdusse una specifica configurazione della branca rover anche con più stretti connotati religiosi (sicuramente per il legame di Baden con padre J. Servin -ndr). Kelly

Video Recensioni

era invece contrario al modello francese, tenendosi fedele ad una impronta, per dire così, più anglosassone che riteneva più conforme alle direttive di Baden Powell, ed altresì molto "apolitica". Gli indiscutibili meriti di Baden, il suo temperamento entusiasta, esuberante e trascinatore, unitamente allo stretto appoggio delle parrocchie, hanno portato ad identificare la rinascita postbellica dell'ASCI più sulla sua linea che su quella di Kelly. È naturale, comunque, che il filmato, dedicato a Baden, si accentri solo sulla sua figura.

Conosco bene Cagnoni e apprezzo moltissimo il suo sforzo di documentare la vita e l'azione di Kelly nel libro che gli dedica, completando così quanto già aveva esposto in uno precedente dedicato ad Andrea Ghetti. Mi aveva anche intervistato più volte per la stesura, unitamente ad altri scouts di Kelly, "superstiti", anche per avere dirette testimonianze della sua figura, che personalmente non aveva avuto modo di conoscere. Il suo libro ha certamente grandi meriti. Giustamente ha dato risalto alle divergenze intercorse tra Kelly e Baden, in cui spicca il problema del roverismo. Ovviamente Cagnoni, cresciuto nel Milano I con Baden, vede il problema nella sua ottica. In realtà Kelly non era contrario per principio al roverismo (come in parte esposto da Mario Sica nella già citata prefazione- ndr), ma lo vedeva come un'automatica continuazione e eventuale autorganizzazione, anche come Clan informale, dopo il percorso di Reparto, adeguatamente all'età, agli impegni di studio, di lavoro professionale ecc. In pratica la permanenza in servizio scout dipendeva per Kelly da libera scelta anche con costituzione di formazioni spontanee, ma in collegamento col gruppo di appartenenza, soprattutto per collaborare con le attività del gruppo, ma non la concepiva come una nuova iniziazione o una nuova fase scoutistica. Il suo principio può dirsi il seguente: lo scopo fondamentale dello scoutismo è la formazione del carattere, che si consegue fino all'incirca l'età dei diciotto anni; dopo di che lo scout è già formato. La sostanziale continuità come rover, perciò, è segnata esclusivamente dall'osservanza della Legge Scout, impegno preso una volta per sempre con la promessa. Il tipo di roverismo concepito da Baden gli appariva perciò come l'istituzione di una nuova associazione o una specie di rottura interna all'associazione, come se indirettamente si riconoscesse un'incompletezza della promessa.»

A supporto di tali interessanti considerazioni aggiungiamo che come accennato da Mario Sica (leggi *Alere Flammam*, Dicembre 2023 della già citata prefazione, libro "Kelly - Giulio Cesare Uccellini" di Vittorio Cagnoni) Kelly: "Sostiene che tutto ciò è una sovrastruttura che tradisce l'ASCI di anteguerra, ed arriva a sostenere che non si è rifondata l'ASCI, ma si è dato vita ad una nuova associazione". Suggeriamo la rilettura di tale prefazione.

Grazie a questo intervento di Giulio Maria Chiodi oggi possiamo affermare che Giulio Uccellini faceva riferimento alla scuola dello scoutismo originale anglosassone mentre Don Andrea Ghetti a quella cattolica di derivazione Scout de France scaturita certamente dalla sua amicizia con Padre Jacques Sevin.



Giulio Maria Chiodi è stato esploratore di Giulio Uccellini nel Milano 2° Asci, negli anni successivi al secondo conflitto mondiale, effettuando la Promessa Scout nelle sue mani.

Insieme a Giulio Uccellini ha preso parte al Jamboree di Bad Ischl nel 1951 ed al pellegrinaggio Asci a Lourdes nel 1954.

Durante il percorso scout, dopo gli studi classici a Milano, si laurea in giurisprudenza con la lode, è assistente, libero docente e incaricato presso l'Università Statale e professore stabilizzato presso l'Università di Pavia. Professore ordinario filosofia del diritto e di filosofia politica presso l'Università

di Messina, Federico II di Napoli, Suor Orsola Benincasa di Napoli e da ultimo presso l'Università dell'Insubria di Varese-Como.

È stato direttore di Istituto e di Dipartimento, coordinatore di Corsi di laurea, nonché Direttore del Centro Interuniversitario per gli Studi sulla Giustizia e Cittadinanza, Vice Direttore della Società Italiana di Filosofia Giuridica e Politica ed attualmente dell'Istituto Mitteleuropeo e Mediterraneo di studi politici.

Introduttore degli studi di simbolica giuridica e politica, fondatore di alcuni Centri di ricerca, ne presiede alcuni comitati scientifici, è membro di diverse istituzioni e direttore scientifico della rivista "Heliopolis". È autore di monografie e saggistica varia in ambito universitario e culturale.

Nella foto, in occasione della commemorazione di Giulio Cesare Uccellini (Kelly) il 12 Marzo 2017

Libri Novità

OSCAR Storie di una resistenza disarmata – 1943/1945

La storia dell'OSCAR, organizzazione clandestina operante da settembre 1943 a maggio 1945, che deve la sua nascita e il suo successo soprattutto alla trascinante personalità e capacità organizzativa di don Andrea Ghetti – Baden. Protagonista nelle Aquile Randagie sin dall'inizio, durante il periodo del fascismo don Ghetti si prodigò per la salvezza di quanti erano ricercati a seguito delle leggi razziali e non solo, mettendo spesso in gioco la sua sicurezza personale per “aiutare gli altri in ogni circostanza”, come recita la Promessa scout.

Questo libro narra la serie di eventi che hanno caratterizzato l'attività di OSCAR ed è corredato da numerose schede di contestualizzazione storica documentate.

Il libro fresco di stampa è già disponibile dal mese di settembre 2024, e sin d'ora è possibile ordinarlo ricevendolo direttamente a casa.

Per ordinarlo entrate nel nostro negozio online:

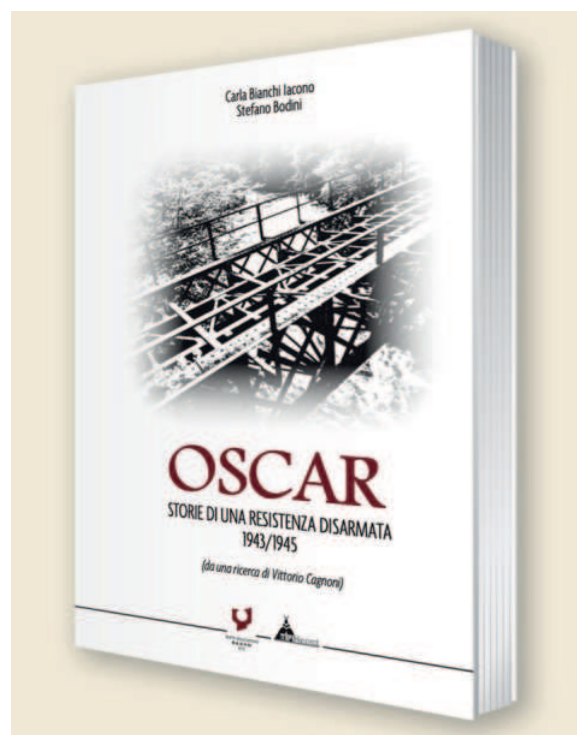
<https://www.tipiscout.it/negozio/>

Procederemo immediatamente alla spedizione.

Puoi anche leggere alcune pagine in anteprima

cliccando: <https://bit.ly/3A9LGQv>

Vi chiediamo, per favore, di far girare il più possibile questo messaggio, e di iscrivervi alla nostra newsletter inserendo la vostra mail qui sotto così da essere aggiornati sulle prossime iniziative di TIPI SCOUT!



Prezzo: 18 Euro + 2,50 Euro
spese di spedizione con posta ordinaria

Formato: 155 x 230 mm.

Pagine: 208 pagine + copertina

TIPI SCOUT è gestita da Scout e per gli Scout, ed oltre ad offrire un catalogo di libri per tutti, è anche disponibile come strumento a servizio dei Gruppi, dei Capi o delle Associazioni che vogliono pubblicare un loro testo, anche a livello locale, offrendo professionalità e competenza. Dopo l'avventura delle Edizioni TIPI, che negli anni si sono meritate la fiducia del mondo scout italiano come editore indipendente*, ora TIPI SCOUT ne raccoglie l'eredità e riparte con maggiore slancio per offrire sempre nuovi spunti e nuovi sussidi ai Capi e ai ragazzi della grande famiglia delle Guide, delle Esploratrici e degli Scout italiani. Le pubblicazioni TIPI SCOUT non si troveranno nelle librerie: per “accorciare la filiera” e garantire prezzi contenuti anche nelle piccole tirature, faranno conoscere i loro titoli soltanto attraverso il web e i social. Tutti i libri saranno proposti con la collaudata formula della “prevendita” a prezzo scontato, con spedizione a casa, per assicurare a tutti la possibilità di acquistare i volumi per sé, la propria unità, il proprio gruppo a condizioni vantaggiose.



Lettera

alla redazione di Alere Flammam

Presentandosi la testata, che seguo dal suo nascere, come “pubblicazione indipendente di storia dello scautismo” ed essendo appassionato del tema, mi sento giustificato nello scrivere questa lettera che spero possa essere di contributo alla comune riflessione, anche se tocca questioni di carattere non solamente storico.

Ho letto con molta attenzione il n. 13 di AF sulla “laicità” e - tralasciando di affrontare molti aspetti e affermazioni contenute nei vari contributi presenti che meriterebbero, se non altro, un serio approfondimento - mi sono soffermato in particolare sull’articolo di Giuseppe Merlini che, a mio avviso, contiene elementi e passaggi su scautismo e religione che mi hanno creato qualche perplessità e che necessitano, a mio parere, di qualche chiarificazione. Proverò quindi, con i limiti che mi sono dati dalla mia formazione, a commentare in modo schematico alcuni passaggi, tralasciando le affermazioni scarsamente contestualizzate su p. Sevin che hanno necessità di trovare un maggior spazio di approfondimento con una trattazione a parte, vista la complessità del tema.

Pag. 14

All’interno dello scautismo di emanazione cattolica si ammette di aver stravolto lo Scautismo di B.-P. non, come si afferma, di averlo arricchito. Infine, pretendere di avervi “solo aggiunto”, la religione cattolica significa ignorare quello che il Fondatore alla domanda: “Come entra le religione nello Scautismo?” rispose: “La religione non deve entrarci perché è già lì”. Ecco nello scautismo cattolico si ignora che nello scautismo originario la religione c’è eccome e si chiama “laicità”, ovvero il rispetto di tutte le religioni, che la Chiesa Cattolica ha sostituito con le regole e le imposizioni e pertanto con il monopolio di una sola religione, la quale peraltro si ritiene al di sopra di tutte le altre. Che poi sia anche uno strumento di evangelizzazione, come ebbe a dire al primo convegno dei capi e dei commissari

dell’Asci, in coda al secondo conflitto, l’allora monsignor Giovanni Battista Montini (successivamente Papa Paolo VI), della segreteria di Sua Santità: «Noi ci approprieremo dello Scautismo e ne faremo uno strumento al servizio della Chiesa»

Per prima cosa vorrei chiarire che non mi pare ci sia uno scautismo di “emanazione cattolica”, come non c’è uno scautismo di “emanazione laica”: lo scautismo è definito dall’applicazione del Metodo e degli strumenti definiti da B.-P. e dall’evoluzione metodologica che in questi centoventi anni lo ha percorso.

Se, come afferma in più punti Merlini, lo scautismo “dei cattolici” (l’Agesci e l’FSE sono associazioni di Guide e Scouts Cattolici e non associazioni cattoliche: la differenza non è di sola forma, ma è sostanziale) è uno “stravolgimento” dello scautismo di B.-P. (*nota 1*), mi piacerebbe andare un po’ più a fondo e capire, nello specifico, quali siano questi stravolgimenti metodologici, perché di questo tratta l’accusa. O è semplicemente una questione che attiene alla sola religione?

Se in qualche modo la proposta di Fede cattolica (di proposta infatti si tratta: la scelta è demandata al momento della Partenza) va ad inficiare l’applicazione integrale del Metodo e degli strumenti propri dello scautismo, vorrei capire quali sono gli aspetti deficitari perché, se ci fossero, non mi sono evidenti.

Peraltro, in altra parte del numero di AF (pag. 12) l’autore, proveniente dal CNGEI, scrive alla fine del suo articolo: “La finalità dello scautismo, infatti, è da sempre quello di formare giovani che possano vivere quali uomini e cittadini liberi in uno Stato democratico e liberale e come diceva Baden-Powell “Nessun uomo è buono se non crede in Dio e non obbedisce alle sue leggi. Per questo tutti gli Scout devono avere una religione”.

In una associazione confessionale il perseguire tale obiettivo in termini non di proselitismo, come è normalmente nelle associazioni scout di cattolici, quali problemi allora pone?



Lettera alla redazione di Alere Flammam

Inoltre, mi piacerebbe avere un chiarimento. Non solo in questo caso, ma più volte ho sentito citare da Capi del CNGEI e letto in qualche pubblicazione, la frase attribuita a Montini (*nota 2*) (Sostituto alla Segreteria di Stato vaticana e poi Pro-Segretario e non della Segreteria del Papa) «Noi ci approprieremo dello Scautismo e ne faremo uno strumento al servizio della Chiesa».

Orbene, in molti anni non sono mai riuscito a trovare un riscontro. Mons. Montini, oltretutto, non fu mai presente al 1° Convegno Capi dell'ASCI (come invece si afferma nell'articolo), al quale invece invio una lettera a nome del Papa come Sostituto della Segreteria di Stato, che contiene elementi di ben altro tono e apprezzamento nei confronti dello scautismo (vedi *Estote Parati* n. 5/1946 pagg. 4-5-6).

Pag. 15

Nella Chiesa Cattolica e di riflesso nello scautismo cattolico la laicità è stata sostituita con l'ecumenismo dimenticando che il primo per sua natura prende in considerazione e rispetta tutte le religioni e i diversi orientamenti senza fare proselitismo. Con la loro sola religione e per di più usando il loro Scautismo per convertire altre persone. Più permeato (stravolto) di così?!?

Mi pare che ci sia una certa confusione sui termini e nella sostanza.

La laicità, in senso politico, sociale e morale, è lo stato di autonomia e indipendenza rispetto ad ogni condizionamento ideologico, morale o religioso altrui o proprio.

L'ecumenismo è un movimento fondato sul riunire tutti i fedeli cristiani con quelli delle diverse chiese (come ortodossi, protestanti, cattolici ecc...) che hanno in comune la fede nella Trinità (Dio Padre, Dio Gesù Cristo e Dio Spirito Santo).

Mi è quindi poco chiaro di quale sostituzione si stia parlando. Non mi permetto qui di fare considerazioni sul concetto di laicità all'interno delle associazioni scout che, a mio avviso, non deve essere riferita al solo aspetto religioso, ma credo sia di tutta evidenza che lo scautismo dei cattolici sia ben lontano dal proseliti-

simo, modalità che non gli è mai appartenuta come si potrà facilmente rilevare da uno studio dei documenti e delle pubblicazioni associative, perlomeno, degli ultimi 50 anni.

Pag. 15

Artatamente, non solo nella Fse ma nelle associazioni scout cattoliche, si pone sullo stesso piano la religione dei boschi (compresa la spiritualità scout) con la catechesi come se fossero la stessa cosa. Questi ragionamenti, mi pare, sono gli stessi principi dell'Azione Cattolica; quindi si tratta di due associazioni parallele se non per certi aspetti identiche nei contenuti nella visione della Chiesa Cattolica; Sto parlando non solo della mia percezione ma anche quella del pubblico. Quindi da B-P. si è presa solo la parte tecnica e quella del cerimoniale, con la motivazione che lo scautismo di B-P. era solamente "naturale". Che poi il cerimoniale si rifaccia a simbolismi e contenuti massonici, si fa finta di non saperlo. Ecco: con questa frase si è negato, cancellato, in un solo colpo di spugna, tutto il preteso legame spirituale (espresso con delle canzoni suggestive e dense di spiritualità) con parziali e vaghi riferimenti con lo scautismo di Padre Sevin. Questo gesuita francese, uomo colto e di spessore, sottoponeva gli assistenti ecclesiastici al controllo ed alla subordinazione del rispettivo capo unità. Oggi nello scautismo cattolico avviene il contrario: i capi unità sono subordinati alle direttive degli assistenti. Aggiungo che l'Assistente Spirituale propriamente definito Assistente Ecclesiastico non è un semplice un ministro di culto, ma è nella posizione di educatore insieme agli altri Capi. Spesso prevaricando e condizionando l'opera di questi ultimi.

Anche in questo passaggio trovo aspetti per me discutibili e che mi paiono legati ad una scarsa conoscenza reale di quali e come sono le proposte educative nelle associazioni scout di cattolici e di chi sia la responsabilità dell'orientamento e della gestione. Mi pare inoltre risibile l'accusa che i capi unità siano subordi-



Lettera alla redazione di Alere Flammam

nati alle direttive degli assistenti!

Per avere una chiara visione di come funzionino le cose, è sufficiente leggere gli Statuti associativi per rendersene conto. E' certamente da considerarsi invece un arricchimento la compresenza di laici e ordinati (quando ci sono, vista la scarsità odierna) ai vari livelli, compresenza che arricchisce il lavoro educativo senza prevaricazioni o condizionamenti.

Credo sia sufficientemente evidente quanto sia stimolante questo arricchimento reciproco semplicemente analizzando i contenuti della stampa associativa e la notevole mole di pubblicazioni sui temi più vari delle associazioni scout di cattolici, stampa e pubblicazioni che a livello nazionale e internazionale non vedo a livello di scautismo laico e di cui, sinceramente, sento la mancanza.

Pag. 16

In buona sostanza: Azione Cattolica in uniforme scout? Quindi indottrinamento religioso a 360 gradi, con l'attività scout racchiuse spesso marginalmente al suo interno attraverso la presenza di catechisti che si improvvisano capi scout. Prima cattolici e poi scout. Niente da eccepire visto che all'interno dello scautismo cattolico personaggi autorevoli dichiarano pubblicamente di non attuare lo Scautismo di B-P.

Per quanto mi riguarda, francamente, le ritengo affermazioni gratuite.

Ho fatto la mia Promessa il 10 aprile 1966, sono stato capo unità per più di trent'anni, sono stato – come LT – formatore per vent'anni e ho ricoperto incarichi a tutti i livelli dell'Agesci e mai le attività scout che ho vissuto e che ho avuto modo di vedere in innumerevoli occasioni in tutta Italia, sono state di indottrinamento religioso o “marginalmente” scout. Credo che molti capi e quadri del CNGEI, possano testimoniare la mia onestà intellettuale.

Sulla questione poi dei capi improvvisati direi che è aspetto che non ha nessun fondamento, se non come affermazione costruita su pregiudizi, fatta senza conoscere il livello e la qualità della Formazione dei Capi nelle associazioni scout di cattolici e tralasciandone la

“quantità” in termini di formazione istituzionale, ricorrente, di aggiornamento, ecc.

Pag. 16 - Anche questa è una precisazione che va nella direzione unilaterale ed obbligata, presente nella religione cattolica. Gli “altri” di B-P. comprendono tutto il mondo, senza distinzioni di credo, etnia, etc. etc., mentre il “prossimo” dei cattolici si riferisce a “persone molto vicine” (Dizionario Treccani) e quindi è un termine riduttivo; chi può essere prossimo di un cattolico se non un altro cattolico? va inteso anche in senso spaziale e temporale: il prossimo è quello che sta più vicino a noi, ed in questo momento.

In questo caso si manifesta una scarsa conoscenza di che cosa si intende per “prossimo” nella religione cattolica.

Nella teologia cristiana il termine “Prossimo” intende qualsiasi essere umano, anche un nemico, verso cui esprimere la caritas indicata come dovere da Gesù, spiegata nel Vangelo con la parabola del buon samaritano; il prossimo è colui che nell'immediato (temporalmente né prima né poi), per incontro o per relazione, ci elargisce il suo aiuto (il Samaritano è il prossimo del suo nemico Israelitico che aveva incontrato i briganti e che, malgrado l'inimicizia storica tra Israeliti e Samaritani, lo soccorre, lo cura e lo affida a un terzo, pagando le spese dello sventurato che era stato ferito).

Credo sia sufficientemente chiaro.

Pag. 16

Nello scautismo cattolico invece la formulazione della Promessa inizia dicendo: “Con l'aiuto di Dio, prometto sul mio onore di fare del mio meglio...”, perché un cattolico sa che senza l'aiuto di Dio egli non può nulla”.

Qui siamo al paradosso. Si chiede l'aiuto di Dio per fare il proprio dovere... verso Dio stesso?!? In seconda analisi pretendere che senza l'aiuto di Dio lo scout cattolico “non può fare niente” significa, dal mio modesto punto di vista, sottomettere la psicologia del ragazzo scout ai dettami della religione la quale è fisicamente rappresentata, per lui, dall'Assistente Ecclesiastico e/o comunque da qualunque altro ministro



Lettera alla redazione di Alere Flammam

del culto; tutto questo contribuisce nel porre le basi di una insicurezza latente e permanente (in perenne stato di bisogno) del ragazzo anche psicologicamente per il resto della sua vita. Quel ragazzo, una volta diventato adulto, non avrà mai il coraggio di intraprendere sfide avventurose per paura di fallire, se non dovesse arrivare l'aiuto di Dio; significa affermare che tutta quella parte del mondo che non appartiene alla Chiesa Cattolica, non richiedendo e non avendo quindi l'aiuto di Dio, non può "fare nulla"... Tutti ragionamenti che stridono con l'invito di B-P. nel "guidare da sé la propria canoa".

...

La Buona Azione inoltre nello scautismo cattolico viene sviluppata in senso cristiano e non civico. Quel

senso civico citato da B-P. in Scautismo per Ragazzi ed in altri testi. Con questa visione il servizio non è più filantropico ma diviene il dono di sé a immagine di Cristo servitore.

Che dire? Non so come nel CNGEI ci si prepari alla Promessa ma, nelle associazioni scout di cattolici, nella veglia d'armi la notte precedente la cerimonia, si riflette sui contenuti di quanto ci si impegnerà a promettere il giorno dopo, ragionando su onore, dovere verso Dio (intendendolo non come dovere verso "il Dio" ma verso ciò che il suo messaggio, incarnato da Gesù Cristo, rappresenta), dovere verso il proprio Paese e verso "il prossimo", doveri verso l'osservanza della Legge.

Chiedere quindi l'aiuto di Dio (un Dio trascendente e non immanente) per questo solenne impegno non è qualcosa di fuori posto o che riduce quanto io sono, ma è una sottolineatura: chiedo un aiuto per quello che sto promettendo, non perché da solo non posso niente, ma perché quell'onore che mi è chiesto sia rafforzato e sostenuto. Darne altre letture mi pare francamente capzioso.

Passare poi, come nell'ultima frase, a un semplicistico sillogismo, peraltro basato su interpretazione che ritengo errate, mi pare anche poco rispettoso della serietà e dell'impegno sia capi che, con passione, prestano il loro servizio e delle associazioni di appartenenza,

quasi che non si rifletta sui contenuti e sugli strumenti della proposta educativa con il Metodo scout.

Per ultimo, sulla interpretazione molto singolare e per me non condivisibile del significato della Buona Azione nello scautismo "cattolico", è sufficiente (come piccolo aspetto esemplificativo che esplicita una "sostanza" di ben altra portata) fare mente locale sulla decina di Alfieri della Repubblica dell'Agesci premiati da Mattarella negli ultimi tre anni (lupetti, esploratori e rover/scolte) per il loro senso civico.

Mi domando quindi: è meno valida un'azione civicamente significativa compiuta da una persona che lo fa perché deve essere fatta e magari anche perché sostenuta da una formazione che ha a che vedere con il suo essere cristiano e cattolico? Francamente non vedo quale possa essere il problema, se non in temini pretestuosi.

Pag. 17

Lo scautismo in quanto movimento educativo si fonda sull'azione, sull'imparare facendo e non su una visione mistica.

Mi pare che qui si stia sminuendo il senso di una proposta educativa quale quella dello scautismo. L'affermazione sembra voler dire che "produce educazione" qualsiasi proposta che, semplicisticamente, si fonda sull'azione e sull'imparare facendo, indipendentemente dall'"immergerla" in alcune domande di senso: chi siamo? per che cosa siamo al mondo? chi è il mio prossimo? ecc.

Se questa è la visione che si ha dello scautismo, credo sia una visione fortemente riduttiva e impoverente, rispetto all'articolazione che B.-P. (e altri con lui) ha pensato. I suoi quattro punti sono all'interno di una cornice che è costituita dalla dimensione spirituale (tradotta semplicisticamente in termini di "orientamenti" metodologici quali, ad esempio, "essere felici e fare la felicità" e "lasciare il mondo migliore di come l'abbiamo trovato") che può trovare, questo sì, risposte articolate e anche differenziate, ma dalla quale non si può prescindere.

Una domanda di fondo a questo punto mi pongo: è la "crescita spirituale" contenuta, per esempio, nella



Lettera alla redazione di Alere Flammam

nuova Promessa CNGEI può essere gestita da un ragazzo/a autonomamente, semplicemente vivendo la “religione del bosco” (come la chiama Merlini) o ha necessità di trovare spazi di riflessione al di fuori di un se stessi ricercato in modo, a mio avviso, semplicistico?

Io credo che troppo sbrigativamente e superficialmente (o meglio, lo capisco e per questo mi pare ancora più grave) lo scautismo mondiale stia affrontando il tema del Duty to God (vedi per esempio la povertà del dibattito alla Conferenza Mondiale in Azerbaijan e il cerchiobottismo della risoluzione approvata), tema che a mio avviso richiederebbe uno spazio e un dibattito e una riflessione approfondita anche all'interno della FIS.

Pag. 19

L'articolo termina con un riferimento alla Massoneria, come se si continuasse a voler ignorare che B-P. era Maestro Massone che lo Scautismo, secondo una vecchia quanto infelice definizione di un alto prelato «è una scuola per piccoli massoncelli». Questi pregiudizi nei confronti dello scautismo originario di B-P. sono ancora presenti seppur in maniera latente, ma non dichiarati per mero opportunismo, in molti ambienti cattolici. Mentre è stata la Chiesa Cattolica all'inizio del Novecento che glissando su determinati aspetti non di poco conto ha deciso di “adottarlo”... e adesso a distanza di anni alcuni se ne stupiscono!

Non mi è chiara la logica del discorso: significa che la Chiesa ha “adottato” (termine assolutamente improprio) lo scautismo pur sapendo che fosse una scuola di Massoneria? Se questa è l'affermazione, mi pare che sia fuori da ogni contesto di ricostruzione storica e da ogni realtà fattuale, rimanendo tutto da dimostrare il “naturale provenire” dello scautismo dalla Massoneria, tesi sostenuta da Merlini anche in altri contributi su AF.

Che poi alcuni “riti” dello scautismo (come si dice in altra parte dell'articolo) possano essere stati originati da una storia massonica può anche essere, ma il senso del loro utilizzo è il significato (nota 3) che si dà a quei riti e non al rito in sé.

Qui mi fermo, pur contenendo l'articolo (e tutto il numero) molti altri elementi che mi stimolano e che, se me ne sarà data l'opportunità, magari riprenderò in altro momento.

Grazie dell'attenzione,

Piero Gavinelli

(Nota 1)

Quale è lo scautismo di B.-P.? Quale è il “vero” scautismo”? Quello di SfB prima stesura e quello della “World Brotherhood Edition”? Quello attuale inglese? Quello americano? Quello rurale africano? Quello latino o quello anglosassone? Quello indonesiano con 25 milioni di scout inseriti nella scuola dell'obbligo? Quello di Carlo Colombo o quello di Fiorini e Villetti?

(Nota 2)

Si ritiene qui interessante riportare la lettera della Segreteria di Stato firmata Montini del 25 giugno 1945 di approvazione della ricostituzione dell'ASCI:

”.... Riprende vita in tal modo un movimento educativo ricco di speranze in questo nostro tempo così bisognoso di morale e spirituale ricostruzione. Il Santo Padre nutre fiducia nello Scoutismo, che ha per scopo di formare caratteri forti e cristiani, ad imitazione dei Cavalieri del Medio Evo, educherà schiere di ragazzi e di giovani alla fedeltà verso Dio, al contatto della natura, in cui si manifestano la potenza e la bontà del Creatore (c/r. Rom, 1, 19-21), alla lealtà e alla purezza, alla semplicità dei costumi. Abituando il giovane alla diretta responsabilità delle sue azioni, lo scoutismo si presenta come un metodo particolarmente adatto a formare genuine coscienze cristiane, facendole distinguere dalla mediocrità così diffusa nel nostro tempo; richiamando con la buona azione quotidiana, l'attenzione del giovane all'ideale di servire il prossimo, cura uno dei più gravi mali dell'epoca nostra che è l'egoismo, avvicina tra loro le classi più diverse, e, per la sua stessa organizzazione internazionale, pur non dimenticando il giusto amor di patria, promuove in tutti i popoli il mutuo rispetto e il reciproco senso di fraternità che il ragazzo già sente vivo per natura, e che il cristiane-



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

simo eleva a virtù soprannaturale". La riporto per sottolineare quale era la corretta visione della Chiesa cattolica, in anni di ben altra sensibilità, verso lo scautismo.

(Nota 3)

Vedi Simbolismo scout, aspetti pedagogici e psicologici, Vittorio Pranzini e Salvatore Settineri, Edizioni scout Fiordaliso.

La risposta di Giuseppe Merlini

Ho letto con molta attenzione e interesse la lettera che Piero Gavinelli ha indirizzato alla Redazione. Dalle sue parole emerge il profilo di uno Scout convintamente religioso, formato e perfezionato nello Scautismo Cattolico.

Le mie opinioni, invece, sono quelle di uno Scout profondamente credente, che rispetta tutte le religioni ma non ne condivide i cosiddetti "insegnamenti", avendo ricevuto una formazione di stampo laico, successivamente consolidata nello Scautismo di simile orientamento.

È comprensibile, quindi, che su molti punti potremmo trovarci in disaccordo.

Detto ciò, ho suggerito al Capo Redattore di richiedere a Piero Gavinelli l'autorizzazione per la pubblicazione della sua lettera; ritengo sia giusto che i lettori, dopo aver letto le mie riflessioni, abbiano l'opportunità di conoscere anche quelle di Gavinelli.

Con il miglior Buon cammino. **Giuseppe Merlini**

La risposta della Redazione

Come redazione di *Alere Flammam* si è letto con molta attenzione sia l'intervista di Merlini, sia la lettera di Gavinelli e nel compararle siamo arrivati alla conclusione che nella sostanza entrambe esprimono delle verità di fondo, rappresentative di due lati della stessa medaglia probabilmente enfatizzate in alcuni passaggi, a volte in maniera velata e in altre attraverso un modo diretto, un po' esasperato nell'interpretare alcuni fatti della storia dello scautismo, con

quell'atteggiamento di contrapposizione tipico di noi italiani in tante circostanze. Se come redazione si è dato la percezione di avallare un tale atteggiamento ce ne scusiamo, ribadendo che non era questa la nostra intenzione.

Corre d'obbligo fare presente che l'intera pubblicazione dell'intervento di Gavinelli è stata sollecitata dallo stesso Merlini, nello spirito di una circolarità delle opinioni e nell'auspicio, così come espresso dallo stesso Gavinelli, che si possa proseguire con tale confronto attraverso un sereno dibattito in altre sedi. In questa sede ci proponiamo di assumere un ruolo imparziale, riportando opinioni e punti di vista che finora non hanno trovato spazio altrove. Tuttavia, riconosciamo con sincerità che questo ruolo di *super partes* potrà essere svolto solo parzialmente, come verrà spiegato più nel dettaglio in seguito.

Detto questo, ringraziamo entrambi per l'equilibrio, la dovizia di argomentazioni, espressione di una non comune conoscenza della storia del movimento scout. Riteniamo tali contributi utili per il pubblico quale stimolo per l'approfondimento di alcune tra le tematiche affrontate da *Alere Flammam*.

Riteniamo utile segnalare che sono giunti altri interventi sia a favore, sia di dissenso per l'intervista di Merlini. A tal proposito dopo un'attenta selezione è stato deciso di pubblicare solo l'intervento di Gavinelli, nonostante la lunghezza del testo, poiché riassume in maniera equilibrata, nello spirito di una sana dialettica, le altre obiezioni pervenute. La selezione con la conseguente scelta degli interventi e articoli da pubblicare è una prerogativa di una redazione che anche nel nostro caso non può venir meno.

Si tratta di questioni oggetto di controversie da parte degli addetti ai lavori rappresentativi delle correnti di pensiero storico, sia laiche che cattoliche.

Come redazione riteniamo importante fare una ulteriore precisazione prima di entrare nel merito delle argomentazioni poste in essere da Piero Gavinelli.

La redazione è sempre sensibile alle obiezioni, osservazioni ed anche alle critiche di chi, seppur a proprio titolo, porti argomentazioni senza riferimenti degli eterni sacri principi esternati come se



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

fossero dei dogmi. Se la parola “dogma” è presente nella cultura cattolica, non lo è certamente in quella cultura laico-liberale alla quale la redazione di *Alere Flammam* fa riferimento. La cultura laico-liberale appartenente già dai padri fondatori del CNGEI e dell'UNGEI e di quanti hanno raccolto l'eredità.

A nostro avviso, Gavinelli interviene con tutti i pregi e i limiti della sua formazione, facendo giustamente riferimento alla sua cultura cattolica, una cultura millenaria che ha dato molto all'Europa, con le sue luci e ombre, nonché alle indicazioni del Papa e della CEI. Lo stesso vale per Merlini, anch'egli con i pregi e i limiti della propria formazione, condivisa dagli scout del CNGEI. Ci riferiamo alla cultura laico-liberale, riconducibile all'Illuminismo e alla Carta dei Diritti Umani (approvata il 10 dicembre 1948 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite), elementi presenti anche nella nostra Costituzione. Elementi cardine almeno un tempo permeanti le istituzioni e il mondo della cultura laica, che *Alere Flammam* non a caso ha già trattato.

Dicevamo prima, sul ruolo *super partes* della redazione, che ci rendiamo conto in tutta onestà non possiamo svolgere al meglio poiché in parallelo a Merlini proveniamo da una formazione laico-liberale (allora radicata nel CNGEI/UNGEI) e pertanto nella sostanza dobbiamo spezzare una lancia a favore delle argomentazioni enunciate da Merlini. Dobbiamo ammettere che certamente durante la sua intervista, come fatto notare da Giuseppe dell'Oglio, Merlini ha utilizzato espressioni un po' troppo dirette per non dire dure. Un indirizzo che caratterizza Merlini, con il suo temperamento focoso espressione di onestà e coerenza, avvezzo a dire pane al pane e vino al vino.

Facevamo cenno alla formazione laico-liberale che vede nella critica, nella ragione e nell'apporto della scienza un elemento di miglioramento e crescita per l'individuo. La cultura laico-liberale - ben rappresentata da Luigi Milazzi storico capo del Corpo nazionale recentemente scomparso che ricordiamo in questo numero - da non confondere con certe attuali estreme posizioni laicistiche-ideologizzate espressione di determinati eccessi, purtroppo oggi presenti anche nello scautismo.

Ci chiediamo se almeno gli organismi nazionali delle associazioni scout si rendono conto di tali importanti differenze di fondo almeno da un punto di vista storico. È possibile sapere in quale direzione andare se non si conoscono le proprie radici?

Non è possibile rispondere a tutti i punti enunciati da Piero Gavinelli per motivi di spazio, ma desideriamo soffermarci su alcuni punti principali. Nel leggere la nostra risposta invitiamo il lettore nel compararla con l'intervista di Merlini e con l'intervento di Gavinelli, rinviando infine alla sua valutazione. Lo invitiamo anche nel comparare quanto esposto con la propria conoscenza del territorio ovvero di quanto realmente accade nel quotidiano. A volte ci sembra di assistere a un'evidente, quanto preoccupante e inquietante discordanza tra ciò che è scritto nei documenti ufficiali e ciò che si riscontra nella memoria.

In sintesi, sulla figura del maggiore accusatore di Padre Sevin e sulla possibile accusa di eresia da parte del Sant'Uffizio rimandiamo alla lettura del libro di Paola Dal Toso *Nascita e diffusione dell'Asci 1916-1928* pubblicato da Franco Angeli Editore (è importante la lettura delle pagine 48 e 49 con riferimento alle note 115, 116, 117, 118 e 119). La nota 119 si riferisce al libro *Storia dello Scautismo del mondo* di Domenico Sorrentino e, in particolare, a quando la nascita della Conferenza Internazionale dello Scautismo Cattolico (CICS) suscitò non poche polemiche e dissensi per il timore che un tale organismo potesse incrinare l'unità del movimento. Ne fa cenno anche Eduardo Missoni nel precedente numero di *Alere Flammam*. Sempre grazie alle citate note del libro di Dal Toso, come evidenziato da Merlini, apprendiamo che l'Associazione degli Scout de France fu deferita al Sant'Uffizio (l'ex Inquisizione). Sempre Dal Toso riporta quando l'assistente generale degli Scout de France, l'abate Antoine Louis Cornette insieme al Capo-Scout, Generale de Salins, si rivolsero a padre Gianfranceschi con accenti accorati per “evitare agli Scouts de France la catastrofe di una condanna” a seguito degli attacchi di un alto prelato francese. Appare evidente che l'alto prelato francese fosse Père Henri Jeoffroid come risaputo parte di una rete di



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

prelati guidati dal Cardinale Rafael Merry del Val.

Durante il suo incarico quale segretario di Stato, Merry del Val sarà messo a confronto in particolar modo con tre grandi questioni: la separazione fra Stato e Chiesa in Francia (pertanto molto attento alla situazione francese scoutismo compreso), la partecipazione dei cattolici alla vita politica in Italia con l'allentamento del *non expedit* e, infine, la lotta al modernismo sul piano teologico. Anch'egli legato a *Civiltà Cattolica* pubblicazione che esercitò notevoli critiche allo scoutismo originario godeva di alto prestigio nell'ambiente vaticano e Benedetto XV lo tenne in considerazione, nominandolo segretario della Congregazione del Sant'Uffizio (fino al 1908 la Santa Inquisizione), il più importante dei dicasteri vaticani. Un ruolo potente a tal punto da determinare la fortuna o la sfortuna di singoli o movimenti religiosi all'interno della Chiesa. Si trattava di un esperto di questioni riguardanti l'anglicanesimo. Nell'estate 1903, si prospettò la sua elevazione alla cattedra arcivescovile di Westminster; tuttavia egli declinò l'offerta, dichiarando di non sentirsi «veramente e pienamente inglese», come del resto pure altri opinavano (Roma, *Arch. della Congregazione De Propaganda Fide*, n.s., vol. 289, cc. 18-69) da questo si comprende, almeno da un punto di vista teologico, la sua avversione nei confronti di quanto rappresentato dal mondo anglosassone scoutismo originario compreso.

Per maggiori informazioni sulla figura di questo alto prelato: <https://lc.cx/7-SRFI>

Poi sappiamo come andò a finire: poco tempo dopo con una buona dose di tempismo successivo all'incontro con il Papa (a Roma in occasione dell'Anno Santo del 1925) Padre Sevin, insieme a tutta la sua rete di collaboratori, fu rimosso da tutti gli incarichi nazionali e periferici degli SDF poiché non gradito alle gerarchie cattoliche. Come specificato nelle note del libro di Dal Toso la fonte documentale si trova presso l'archivio della Pontificia Università Gregoriana di Roma nel fondo di padre Gianfranceschi. Di questa storia ne parlano altri testi mai tradotti e pubblicati in Italia.

Sull'intera questione in Italia se ne trova qualche

traccia tra gli scritti di autori come i già citati libri di Dal Toso e di Sorrentino.

Si è fatto cenno a Père Henri Jeoffroid poiché tali aspetti sono ben esposti sin dal 1924 nelle sue memorie. Faceva parte della corrente di pensiero guidata dal già citato Cardinale Rafael Merry del Val. Una corrente di pensiero risoluta quanto determinata nell'opporci al modernismo e allo scoutismo cattolico per come formulato da Padre Sevin. Tutto è riassunto in un libro pubblicato solo in Francia dal titolo *Notes sur le Scoutisme* ristampato recentemente e che certamente Gavinelli conosce. Per quanto riguarda tale libro ci ripromettiamo in futuro di pubblicarne alcune pagine.

Restando in argomento di pubblicazioni mai tradotte e pubblicate in Italia lo stesso *Tojours Prêt*, libro sulla storia dello scoutismo cattolico francese (caratterizzato da interessanti elementi di novità) che certamente anche Gavinelli ha letto grazie alla sua padronanza della lingua francese, scritto recentemente da padre Combeau (oggetto di un'interessante recensione di Stefano Vitali pubblicata su *Alere Flammam* a pagina 17 del numero Marzo 2022) piuttosto che generare interesse e considerazioni ha suscitato polemiche e attacchi di disapprovazione in particolare all'interno del mondo scout cattolico francese. Polemiche e attacchi supportati tra l'altro dagli assistenti nazionali degli Scout de France, Scouts Unitaires de France e Scout d'Europe. Un libro da leggere poiché rappresentativo di una nuova chiave di lettura a nostro avviso con alcune analogie non di poco conto con la storia dello scoutismo in Italia. Anche in questo caso si dubita che sarà realizzata una versione italiana.

Piero Gavinelli asserisce, in parallelo alla posizione ufficiale dell'AGESCI, che alla scelta di fede caratterizzata dalla non certamente casuale, qualificante presenza all'interno del proprio acronimo della "C" di cattolici, non debba essere interpretata quale obbligatorietà definendo il tutto quale "proposta" educativa. Si tratta del lessico, ormai cristallizzato, utilizzato dall'AGESCI e di fatto percepito come uno slogan.



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

Libero di farlo ma in tanti, compresa la redazione di *Alere Flammam*, dissentono, poiché non rappresentativa di una “proposta”, sia per la percezione del pubblico che ha di questa che per le motivazioni in buona parte riportate da Merlini nella sua intervista e comprovate dalla realtà. Appare evidente, anche in questo caso, che si gioca sulle parole e in questa “arte” noi italiani siamo molto bravi. Invero appare evidente che non si tratta di una proposta, bensì di un percorso delineato, normato – vedasi ad esempio attraverso i documenti ufficiali, all’interno della progressione personale, con l’ambientazione delle attività e il PUC (Progetto Unitario di Catechesi) – quali espressione di obiettivi generali e strumenti precisi in buona parte derivanti dall’associazionismo cattolico. Trattasi di aspetti non di poco conto finalizzati a un’obbligatorietà e a una formazione per l’appunto cattolica, seppur sfumata, latente e indotta.

Tutto questo, com’è risaputo, si esprime nel concreto con la seppur non normata, obbligatorietà da parte degli assistenti – spesso ruolo rivestito dagli stessi parroci vista la crisi delle vocazioni – alla partecipazione alla santa messa, alle processioni, al percorso di catechesi finalizzato alla Prima comunione effettuata in molti casi indossando l’uniforme scout, all’interno delle attività *tout court*, ecc. Tutti aspetti, si badi bene, che riteniamo coerenti da parte di un’associazione con una ben definita connotazione cattolica. Si aggiunge, inoltre, che per molti assistenti e/o sacerdoti non esiste differenza tra lo scautismo e l’Azione Cattolica. In molte parrocchie, infatti, l’Azione Cattolica è stata sostituita con lo scautismo. Tali considerazioni sono dovute con tutto il rispetto verso l’Azione Cattolica, che certamente ha finalità e modalità in buona parte differenti dallo scautismo.

Ciononostante sappiamo come lo scautismo cattolico in Italia, così come all’estero, non è rappresentato solo dall’AGESCI. E ammettendo che il termine “proposta” possa valere per l’AGESCI, si dubita che tale termine rappresenti il punto di vista e la posizione ufficiale delle “altre” associazioni scout cattoliche e confessionali – basti pensare ad esempio alle associazioni scout mussulmane, dei pentecostali, della

Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e all’associazione scout ebraica presenti anche in Italia – che andrebbero tenute nella dovuta considerazione, tuttavia ci limiteremo, in questa sede, nel considerare solo la non trascurabile presenza delle altre associazioni scout cattoliche. Ci riferiamo ai tanti ragazzi e capi presenti nelle “altre” associazioni scout cattoliche: quelle che non si riconoscono nell’AGESCI, che non solo esistono, ma che sono rappresentative a pieno titolo di una significativa presenza nel panorama italiano e occidentale. Ci riferiamo, in particolare, a quante alla peculiarità dell’aspetto cattolico non attribuiscono il significato di “proposta”, tra queste per prima la FSE. Merlini nella sua intervista cita la FSE – vedasi il direttorio religioso – realtà riconosciuta dalla CEI in parallelo all’AGESCI, un particolare che Gavinelli non riporta ma che certamente non è di secondaria importanza. Salvo che, per come ci sembra di capire, traspare seppur velatamente da parte di Piero, che l’AGESCI sia “il modello” da prendere come esempio e non come uno dei tanti modelli presenti nel seppur variegato mondo dello scautismo cattolico, mentre tutte le “altre” realtà scout cattoliche, FSE in primis, non debbano essere tenute in considerazione. Se così fosse come redazione restiamo perplessi e ci dissociamo.

Pur tuttavia, a tale osservazione si potrebbe replicare che giustamente Piero si riferisce all’AGESCI poiché essendo la sua associazione di appartenenza ne conosce documenti e dinamiche, ma a un attento osservatore e conoscitore delle altre realtà scout sorprende che nella sua disanima tenga esclusivamente in considerazione solo questa. Ciò ci sembra necessario poiché con tale circoscritto riferimento in un certo senso, il buon Piero ci ha tirato per i capelli, argomentando di scautismo cattolico, facendo riferimento esclusivamente all’ASCI e all’AGESCI non citando le altre realtà, almeno quelle significative come la già citata FSE.

Secondo il punto di vista di tanti lo scautismo nella visione di alcune realtà cattoliche è fondato sul proselitismo e sulla “manipolazione” (termine sicuramente un po’ diretto per non dire duro ma usato come si



Lettera alla redazione di Alere Flammam

vedrà da Dominique Bénard) è comprovato da tutta una serie di fatti presenti e passati. Tra questi citiamo per l'appunto la testimonianza di Bénard - scout proveniente dall'Associazione cattolica degli SDF, che ha ricoperto il ruolo di Vice Segretario generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout - nel suo recente libro dal titolo *Dialogo sullo Scautismo* (in questo numero è presente la recensione), scritto con Eduardo Missoni. Bénard racconta quando da adolescente, al momento del suo passaggio dall'associazione scout protestante a quella cattolica - pagine 24 e 25 - fu costretto a rifare la promessa e, a seguito di tutta una serie di dinamiche attuate dall'assistente ecclesiastico, termina il paragrafo *"ricordo che all'epoca ero pienamente consapevole che si trattava di una sorta di manipolazione."*

Come riportato nell'editoriale di Salvatore Zappardino nello speciale sullo scoutismo e laicità, anche il CNGEI ha le sue responsabilità, causata anche dalla ormai prolungata quanto cronica assenza di una stampa periodica per adulti. Si è arrivati al paradosso che molti capi del CNGEI - tra questi i tanti di estrazione e formazione AGESCI confluiti nel CNGEI - anche per quanto riguarda la storiografia dello scoutismo e del Corpo nazionale, fanno riferimento esclusivamente a testi e opinioni elaborati da esponenti dello scoutismo cattolico. Che ciò avvenga nello spirito di una reciproca conoscenza o per comprendere diversi punti di vista ben venga ma cosa ben diversa è la non conoscenza delle proprie radici. Di tale considerazione se ne trova traccia in una corrispondenza da parte di Antonio Viezzoli indirizzata a Mario Sica all'inizio degli anni Settanta al momento della stesura della prima edizione di *Storia dello Scautismo in Italia*.

Si tratta non solo di un preoccupante quanto inquietante impoverimento culturale, ma di una palese omologazione sulla quale il CNGEI dovrebbe seriamente interrogarsi.

Allargando la questione ha ben asserito Mario Sica che se il CNGEI non esistesse l'AGESCI dovrebbe inventarlo. Eppure oggi in molti all'interno dello scoutismo laico-pluralista ritengono che l'attuale diri-

genza nazionale AGESCI da qualche tempo opera, a livello periferico, nel sostituirsi a quest'ultimo laddove proprio non è presente. Si tratta di un fenomeno evidente in atto da parte di molteplici realtà AGESCI su tutto il territorio nazionale. Infatti piuttosto che promuovere, ove non presenti, la nascita di realtà CNGEI si preferisce "accogliere" quei non pochi ragazzi provenienti da famiglie che non desiderano una formazione cattolica. Di fatto non viene riconosciuta la mission educativa del CNGEI ovvero il motivo della sua esistenza. Sempre secondo tale punto di vista si tratta di un evidente seppur non dichiarato "monopolio" messo in atto con quante mai spesso vage dichiarazioni come: accoglienza ed ecumenismo, rappresentative di accattivanti parole che minimizzano il fine di riempire le chiese per non dire altro, che vanno sempre più svuotandosi.

Da parte delle altre realtà scout cattoliche, almeno per quello che è il panorama italiano, non sembra di assistere ad analoghe invasioni di campo. Che questo sia un messaggio di accoglienza o di proselitismo lo diranno quelle famiglie che spesso chiedono nel territorio che venga promossa la nascita di realtà CNGEI e che, invece, sono costrette ad iscrivere i propri figli in un gruppo AGESCI oppure a non iscriverli affatto poiché non esiste un'alternativa. Chiaramente nel riportare tale punto di vista non si può negare l'opera sociale, la dedizione e la fedeltà al metodo scout di tante realtà AGESCI.

Per quanto riguarda la questione della frase attribuita al Cardinale Montini, futuro Paolo VI *«noi ci impossesseremo dello Scautismo e ne faremo uno strumento al servizio della Chiesa»* emerge grazie alla testimonianza di Alberto Medoro Savini (uno tra i "ragazzi di Villette" all'Alpe di Cainallo nel 1925). Persona di alto profilo umano e professionale che allo scoutismo nel CNGEI/UNGEI ha dedicato tutte le sue energie e ne ha saputo incarnare, rappresentare i valori anche attraverso la sua partecipazione allo scoutismo clandestino e al momento della ricostituzione tra il 1944 e il 1945) al quale diamo credito sebbene sia una testimonianza orale. È bene ricordare come spesso una parte significativa della storia dello



Lettera alla redazione di Alere Flammam

scautismo si basa sulle testimonianze orali - da parte di persone credibili come il Savini - (tra le testimonianze orali accreditate da parte della storiografia scout ad esempio alcuni episodi riguardanti Padre J. Savini) che se non tenute in considerazione, poiché prive di certezze documentali, farebbero venir meno almeno la metà della narrazione della storia dello scautismo stesso compresi fatti e dettagli di non poco conto.

Ci risulta che l'incontro in questione vide la presenza di Mons. Montini e si svolse a Villa Doria-Pamphili a Roma dal 26 al 30 settembre 1945 nel primo convegno dei capi e dei commissari dell'ASCI in coda al conflitto [Cfr. *Chiacchierate di bivacco sul C.N.G.E.I. del Senior Scout dr. Alberto Medoro Savini*, Roma, Quaderni di Studi e Documenti del Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" del CNGEI, (1997), 3, p. 32]. Si precisa che Savini non era l'unico esponente del CNGEI presente a questo incontro.

La signora Francesca Savini, figlia di Alberto Medoro Savini, da noi interpellata in questi giorni conferma la fondatezza di tale testimonianza.

Altri spunti che possono dare una risposta alle altre obiezioni sono sempre all'interno del nostro speciale sulla laicità, come quello pubblicato a pagina 36. Riteniamo fondata l'opinione di Eduardo Missoni nel ritenere che Baden-Powell fosse preoccupato (aggiungiamo noi a ragion veduta) di fronte alla nascita delle associazioni cattoliche, poiché motivo di divisione all'interno del movimento, cosa che purtroppo è poi accaduta. A supporto di tale opinione, sempre da un punto di vista storico, basti leggere il documento redatto dalla GIAC (Gioventù Italiana Cattolica) nel 1915, che intendiamo pubblicare integralmente in un prossimo numero di *Alere Flammam*. In tale documento si parla tra le opzioni da tenere in considerazione da parte delle gerarchie cattoliche di "penetrazione" o di "scissione" riferito alle realtà CNGEI già presenti nell'ambiente cattolico nei confronti dello stesso CNGEI. Quest'ultima opzione fu messa in atto quando le "trattative" con il Corpo nazionale non andarono a buon fine. Si tratta di un documento praticamente sconosciuto seppur citato anche se

marginalmente, da Mario Sica - nota 35 pagina 95 e 96 - dell'ultima edizione di *Storia dello Scautismo in Italia*. Un documento a oggi mai divulgato in tutta la sua interezza né tanto meno oggetto di disanima e di un conseguente serio approfondimento.

Tornando a Missoni, l'unico italiano che è stato Segretario Mondiale WOSM, docente universitario con un vissuto significativo nella cooperazione internazionale e proveniente dall'AGESCI il suo intervento pubblicato sullo speciale sulla laicità rappresenta un parere importante. Tra le sue considerazioni Missoni infatti afferma che la laicità è connaturata al Metodo Scout. Sempre Missoni scrive: *"Potrei aggiungere che nella mia esperienza di educatore prima e di Segretario Generale dell'Organizzazione Mondiale del Movimento Scout mi sono trovato più volte a dover chiarire con i miei interlocutori che lo scautismo non è un Movimento confessionale, una convinzione diffusa nell'opinione pubblica soprattutto nei paesi in cui le associazioni d'ispirazione confessionale sono predominanti. Ciò dimostra l'importanza di insistere sulla laicità dello scautismo e del Metodo educativo"*.

Si tratta di una considerazione non di poco conto espressa da un grande personaggio come risaputo rappresentativo di un osservatorio privilegiato a livello internazionale avendo operato in organizzazioni internazionali come l'Organizzazione Mondiale della Sanità e l'UNICEF, oltre ad essere stato esperto sanitario nel G8 (che ha presieduto nel 2001).

Il numero su Scautismo e Laicità compresa l'intervista a Merlini non si riferiva solo alla situazione italiana e pertanto si è reso necessario tenere nella dovuta considerazione le persone come Missoni rappresentativi di un'esperienza internazionale non solo quale Segretario Mondiale WOSM.

Giustamente, Gavinelli argomenta sulla base della sua esperienza - promessa scout il 10 aprile 1966 - come LT, formatore, ecc. A riguardo, quale integrazione desideriamo ricordare, al lettore poco informato, come anche nelle altre associazioni scout, CNGEI, ASSORAIDER e FSE compresi, sono state presenti e lo sono tuttora presenti persone con altrettanto significativo percorso umano, professionale e scout. Tra



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

questi in molti si identificano nella presente risposta.

Per rispondere in modo approfondito agli altri punti posti da Gavinelli dovremmo dedicare un solo numero di *Alere Flammam* e tra l'altro con il rischio di essere ripetitivi (in parte come già avvenuto con questo intervento seppur con qualche approfondimento rispetto a quanto si è esposto nei precedenti numeri fin qui pubblicati). La disponibilità e volontà al confronto si evince al grande spazio dato, cosa inusuale per una pubblicazione di questo tipo. In questa sede nessuno nega la veridicità delle fonti citate da Gavinelli, tuttavia si tratta di fonti unilaterali espressione di una storia di parte del già citato solo lato della medaglia attraverso quei "filtri" (già citati da Salvatore Zappardino in un editoriale) rappresentativi dell'auto-legittimazione storica dello scautismo cattolico. Come se la nascita di quest'ultimo in Italia sia stata una sorta di operazione di salvataggio del vero scautismo. Stiamo parlando di filtri più o meno marcati non rappresentativi di obiettività. Filtri che non permettono una storia condivisa in tutta la sua globalità poiché non tengono in considerazione altre fonti con un'ulteriore analisi da una prospettiva diversa.

Tale situazione è talmente evidente e, l'ultima recente in ordine di tempo, ci sorprende che Gavinelli non faccia cenno all'articolo pubblicato su Repubblica il 31 dicembre 2023 riportato da Salvatore Zappardino nel suo editoriale, relativo all'ottantesimo anniversario della civiltà fondazione dell'AGI, e non ci riferiamo a un pezzo pubblicato su un bollettino parrocchiale. Un articolo che offre una visione incompleta della storia dello scautismo femminile in Italia, omettendo, in modo ormai evidente, ogni riferimento all'UNGEI. Un articolo pubblicato in parallelo ad altri analoghi usciti su riviste scout italiane e sui social rappresentativi degli organi ufficiali di alcune tra le associazioni scout, sempre di emanazione cattolica, di rilievo. Evidentemente qualcosa non funziona e nello specifico, come per altri casi analoghi, nonostante anche nel caso denunciato tali informazioni parziali siano state segnalate, non ci risulta sia stata effettuata una rettifica quanto doverosa e necessaria.

Come redazione preferiamo tenere in considera-

zione i professionisti della storia in tutte le sue aree di contiguità della pedagogia, della storia contemporanea, della storia dello sport e della storia militare. Poi ci sono gli appassionati di storia dello scautismo, alla quale come redazione ci onoriamo di appartenere senza avere la presunzione auto referenziale di definirci storici e declinando tale definizione quando questo avviene. Riteniamo utile, però, tenere in considerazione gli storici professionisti ed è a questi che noi di *Alere Flammam* ci riferiamo, come ad esempio Montanelli, De Felice, Rosario Romeo e Dennis Mack Smith. A questi si aggiungono gli altri storici che si sono occupati dello scautismo e alcuni riportati in questa risposta.

È sorprendente dover prendere atto come seppur abbiano realizzato dei testi decisamente interessanti – come Assunta Trova, Paola Dal Toso e Beatrice Pisa – inspiegabilmente non siano tenuti in considerazione, semmai ogni tanto vi è al massimo qualche vago riferimento. Stiamo parlando di professionisti non di dilettanti e le prime due provenienti dallo scautismo AGI-AGESCI. La stessa biografia su Baden-Powell realizzata dallo storico Tim Jeal non è mai stata tradotta in Italia probabilmente perché alcuni passaggi come ad esempio il capitolo "Baden-Powell e i dittatori" possono rappresentare un serio motivo d'imbarazzo.

Ancor più sorprendente è che tali testi non siano stati ristampati oppure che gli autori non siano stati invitati a una revisione e aggiornamento. Molte tesi universitarie non li tengono in considerazione. Poi ci sono gli storici scout di estrazione cattolica come Mario Sica e Attilio Grieco che giustamente sono considerati storici dello scautismo poiché lo sono diventati sul campo. Appare inspiegabile che uno storico di professione quale Gregory Alegi (nipote di Camillo Barbarito primo Commissario Centrale alla branca Esploratori del CNGEI alla ripresa) capo W.B. AGESCI non sia mai stato coinvolto o invitato da centri studi scout e similari. Si tratta di un docente di storia presso la LUISS spesso intervistato sulle reti tv nazionali e conduttore di trasmissioni History Channel presenti anche su You Tube. Gregory Alegi



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

fa parte dei consulenti storici di *Alere Flammam*. Un tempo all'interno del CNGEI erano presenti storici del calibro di Antonio Viezzoli e di Mauro Furia e oggi ci chiediamo se sono presenti degli eredi dell'opera da loro intrapresa.

Per quanto riguarda il riferimento alla Massoneria si tratta di una controversia suscitata da parte di quanti asseriscono che Baden-Powell era un maestro massone e dall'altra da quanti lo negano. A ogni buon conto riteniamo si tratti di un falso problema. L'interrogativo che dobbiamo porci è se il fondatore dello scoutismo nell'ispirarsi ai "riti massonici" non lo abbia altrettanto fatto in ragione dei valori massonici. Gavinelli stesso ammette la presenza di tali riti facendo intuire che questo è tutto e pertanto il discorso si chiude qui. Ci sembra una visione un po' semplicistica nei confronti di una persona come Baden-Powell, che certamente non era un superficiale, mentre riteniamo che ci fosse ben altro che vada ben al di là dei semplici riti.

La risposta se l'è già data Gavinelli, ammettendo che "alcuni riti dello scoutismo" possono essere stati originati da una storia massonica. Appare evidente ormai che Baden-Powell faceva riferimento alla massoneria anglosassone non agnostica. Andrebbe precisato che nella società britannica, oggi come in passato, citare l'appartenenza alla massoneria nel proprio C.V. è sempre stato considerato un punto di merito e non di demerito. Per quanto riguarda il variegato mondo massonico ai non informati andrebbe chiarita la differenza tra la massoneria britannica-anglosassone e la massoneria latino-francofona, quest'ultima da non confondere con la famigerata Loggia P2.

Dal punto di vista delle gerarchie cattoliche dell'epoca la questione degli influssi della massoneria e i pregiudizi sullo scoutismo erano in qualche modo legati alla figura del padre di Baden-Powell reverendo anglicano legato a Darwin noto per le sue aperture teologiche sull'origine della specie. Pregiudizi ed attacchi ben rappresentati dai già citati Cardinale Rafael Merry del Val e Père Henri Jeoffroid. L'episcopato cattolico, infatti, non era certamente entusiasta dello

scoutismo originario, poiché aveva individuato al suo interno la presenza di alcuni elementi del darwinismo e dell'illuminismo. Non passò inosservato che per quanto riguarda tali predetti aspetti il fondatore dello scoutismo era stato influenzato dal pensiero del padre quale elemento caratterizzante del proprio entourage familiare e sociale. Sulla figura del padre di Baden-Powell, come si è accennato nell'editoriale "la tolleranza come valore" - pagine 16 e 17 del tredicesimo numero di *Alere Flammam* - rimandiamo alla lettura articolo de *Il Sole 24 Ore* del 5 ottobre 2014 e a un altro altrettanto interessante articolo del 24 settembre 2012 pubblicato su *Avvenire* a firma di Fiorenzo Facchini.

Sempre dal punto di vista dell'episcopato cattolico un altro tra gli svariati motivi di pregiudizio e/o di sospetto per non dire avversione era rappresentato dai rapporti tra Baden-Powell e Annie Besant: tra le fondatrici dello scoutismo in India (ha prestato la sua promessa scout nelle mani del fondatore), donna massone, presidente della società Teosofica e amica di Maria Montessori. Non ci dilunghiamo oltre su tale personaggio poiché esiste un'ampia biografia. Ne fa cenno Domenico Sorrentino nel suo libro *Storia dello scoutismo nel mondo* nelle pagine 67 e 68.

Almeno nel panorama scout italiano chi ha squarciato un velo sull'argomento sono stati Giuseppe dell'Oglio e Giancarlo Monetti con le loro pubblicazioni ed entrambi tra i componenti della redazione.

Trattasi di aspetti in buona parte ben rappresentati da tutta una serie di veri e propri attacchi da parte di *Civiltà Cattolica* e riportati da Aldo Grieco, seppur attraverso la visione del mondo cattolico, nel libro *Il problema dei Boy Scouts - La Civiltà cattolica e lo scoutismo al suo inizio in Italia 1913/1917 dagli "Esploratori nazionali" agli "Esploratori cattolici"* stampato in proprio nel 2011). La *Civiltà Cattolica* già vicina alle posizioni del Cardinale Rafael Merry del Val. In effetti già lo stesso titolo di tale pubblicazione dice tutto poiché è fuori di dubbio che lo scoutismo all'epoca era visto dall'episcopato come un problema piuttosto che come un'opportunità per le giovani generazioni.



Lettera alla redazione di *Alere Flammam*

A ogni buon conto si tratta di una questione articolata e complessa, ancora oggi oggetto di valutazione e di controversie accennate anche da quanto esposto da Merlini e in parte grazie alle stesse obiezioni di Gavinelli. Nostro scopo è quello di non sorvolare sopra tali seppur diversi punti di vista ma semmai di riportarli entrambi. Le risposte agli altri quesiti e obiezioni dell'amico Piero sono presenti in alcuni precedenti numeri di *Alere Flammam*, e invitiamo Gavinelli e quanti sono interessati nel tenere tali testi nella dovuta considerazione.

Ricordiamo che tutti i numeri di *Alere Flammam* sono scaricabili: <https://lc.cx/OGKWRC>

A questo punto una volta entrati nel merito di alcune delle questioni trattate con questo nostro intervento possiamo comprendere, accettiamo e troviamo utile un dissenso purché argomentato e documentato diversamente a vaghi, parziali e a volte approssimative repliche per come spesso accade.

Comprendiamo, e non ci sorprende il disappunto di diversi appassionati della storia dello scautismo di estrazione cattolica, che l'intervista di Merlini, come per altri pubblicati, è abbastanza insolita: imbattersi in qualcuno che osa non dirsi d'accordo addirittura in controtendenza nei confronti di quanti accreditano fatti parziali o presunti, interpretazioni e presunte quanto fantasiose primogeniture. Tuttavia, se ci si espone al giudizio degli addetti ai lavori prima o poi, si rischiano tali incidenti. Non resta che trovare la forza di replicare, disquisendo (come ben fatto da Gavinelli) oppure in assenza di argomenti, avere la forza d'animo di rassegnarsi prendendone atto e magari, se necessario, in tutta onestà intellettuale rettificando alcuni interventi, come sarebbe stato opportuno, come si è detto, per l'articolo pubblicato su *La Repubblica* il 31 dicembre 2023.

Gli storici dello scautismo e gli appassionati dovrebbero cercare di porsi la seguente domanda: a come si è potuto arrivare a tale situazione?

Cogliamo l'occasione nell'esprimere la nostra contrarietà e disappunto nei confronti di determinate notizie che pullulano sui social. Che alcuni determinati interventi presenti sulla rete affermino tutto e

il contrario di tutto non ci sorprende, ma che determinate inesattezze anche con informazioni parziali sono messe a disposizione del pubblico sui siti, sui canali social e pubblicazioni di determinate associazioni scout è decisamente fuorviante e scorretto. Certamente i social non rappresentano l'Accademia dei Lincei, tuttavia quando determinate inesattezze, vengono pubblicate sui canali social e avallate dalle testate associative ufficiali, generano e determinando l'orientamento delle opinioni del pubblico e, ancor di più grave, se questo viene messo in atto da alcune associazioni scout specie se di rilievo.

Facciamo nostra quanto afferma Aldo Grasso noto editorialista, che riteniamo calzante:

"Scorrettezza critica vuole che quando non puoi attaccare il ragionamento almeno puoi attaccare il ragionatore – la tentazione di scagliarsi in maniera predominante, animosità a titolo personale, senza conoscerlo, contro l'estensore dell'articolo diventa incontenibile, prende il sopravvento, praticamente un fiume in piena." E aggiungiamo noi: cercando di delegittimarlo se non ridicolizzandolo.

"A futura memoria" ha scritto Leonardo Sciascia.

Concludiamo ribadendo i nostri ringraziamenti a Piero Gavinelli e Giuseppe Merlini. Nella diversità dei loro argomentati punti di vista hanno reso possibile gli approfondimenti presenti in questa nostra risposta.

In queste pagine si è cercato di offrire un ulteriore contributo alla conoscenza della storia dello scautismo attraverso l'analisi di fatti poco, o per niente, conosciuti nel panorama italiano.

Certamente il nostro intervento non farà cambiare opinione a Piero Gavinelli ma certamente potrà essere utile al lettore per consentirgli qualche elemento in più di valutazione.

Auguriamo il nostro buona caccia e buon cammino stringendo fraternamente la sinistra a quanti hanno avuto l'interesse, la costanza e la passione di leggerci.

La redazione di *Alere Flammam*.



ALERE FLAMMAM

PUBBLICAZIONE INDIPENDENTE DI STORIA DELLO SCAUTISMO

NUMERO 14

SETTEMBRE 2024

ANNO 5

IN PARTNERSHIP



Severino Baraldi (Sermide 1930-Milano 2013) Compagnoni e Lacedelli sul K2, ca. 1975, tempera su cartoncino

La rivista **Alere Flammam** rimane a disposizione dei soggetti interessati per eventuali omissioni e/o errori nei testi, nelle citazioni delle fonti e per le immagini. Rimane altresì a disposizione per richieste di divulgazioni, anche se solo parziali, purché non inficino lo spirito e i contenuti del testo. Per richieste divulgazione contattare la segreteria di redazione e/o il capo redattore.

La collaborazione è gratuita. Manoscritti, disegni e fotografie, anche se pubblicati, non saranno restituiti. Ogni Autore scrive sotto la propria responsabilità. È consentita la riproduzione anche parziale degli articoli di ALERE FLAMMAM purché, a tutela della proprietà intellettuale, venga citata la fonte.

Se desiderate scrivere alla redazione:
alereflammam.scout@gmail.com

Editore

Nuove Edizioni Bohémien

Direttore Responsabile

Maria Cristina Torrisi

Capo redattore

Salvatore Zappardino

Redazione

Giuseppe dell'Oglio
Marco Lombardi
Giancarlo Monetti

Consulenti Storici

Prof. Marco Lombardi
Prof. Gregory Alegi
Col. Gerardo Severino

Segreteria di redazione

Christian Angeli

Web Master

Paolo M. Grossholz

Grafica

WND, Barcellona

Collaboratori

Pierpaolo Amodio
Carmelo Bertolini
Fabio M. Bodi
Leonardo Castellani
Sandro Censi
Monica Colaïanni
Massimo Gibilaro
Enzo Iaccheo
Carlo Alberto la Fiandra
Giorgio Maggiari
George Mangion
Walter Mario Mattiussi
Giuseppe Merlini
Samantha Virone
Erik Zauli

Chiuso in redazione nella tana dei torchi dei camiciotti verdi
il 15 settembre 2024

I dati personali sono trattati ai sensi dell'art. 6 del GDPR UE n. 679/2016, "Regolamento europeo sulla protezione dei dati personali"

Hanno collaborato a questo numero:

Vera Ambra, Gianna Casula, Francesco Casulli, Mario Cavallaro, Giulio Maria Chiodi, Centro Studi Scout "Eletta e Franco Olivo" di Trieste, Enrico Deseri, Fabio Ferluga, Piero Gavinelli, Rosa Maria Lentini, Paola Maugeri, Giuseppe Merlini, Danila Monteleone, Rossana Nurra, Marco Platania, Giulia Pigliucci, Rosamaria Pirera, Serenella Pitto, Silvano Ravalico, Graziano Rumer, Salvatore Settineri, Sezione Cngei Mediavalle Piana Lucchese "Remo Molinari", Paolo Stanese, Maria S. Tomarchio, Agostino Volta



**NUOVE
EDIZIONI
BOHÉMIEN**

Iscrizione al Tribunale
di Catania N. 27
del 1 Ottobre 2012